

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

Per i restauri del Duomo

Venerabili Fratelli e Figliuoli Carissimi in Gesù Cristo.

Duolmi, a breve distanza, dovervi intrattenere ancora sui restauri del nostro Duomo. Da pubblicazioni comparse sopra giornali cittadini e da apprezzamenti uditi, rilevai come, nonostante quanto fu scritto e detto in proposito, non tutti i Diocesani sieno persuasi della necessità dei restauri compiuti e si mostrino ora poco soddisfatti del come sono riusciti. Inoltre, come già fu detto ed è pur noto, resta tuttora un debito ingente, che urge di pagare. Ciò stante reputo, non solo opportuno, ma doveroso, aggiungere una parola in merito ai restauri e rinnovare a tutti i carissimi Diocesani un ben più caloroso appello perchè ci vengano in aiuto.

A rispondere esaurientemente a quanti non fossero ancora convinti sia della necessità dei restauri fatti e sia del modo con cui furono eseguiti, basta a me comunicarvi, in calce alla presente lettera, un magistrale Articolo, che in merito fu scritto per il Bollettino « Il Duomo di Torino », dal Chiarissimo Signor Ingegnere Eugenio Olivero, che in materia ha una competenza indiscutibile, riconosciutagli da quanti ammirano l'alto valore artistico del modestissimo Architetto.

Prego soltanto i Carissimi Parroci e Sacerdoti a degnarsi di leggere e considerare attentamente il dottissimo studio dell'ottimo Ingegnere e di farlo conoscere da tutti i diocesani perchè nessuno dovrebbe ignorarlo. Quanto all'Appello, mi duole anzitutto deplofare che quelli fatti in passato non abbiano avuto l'esito che se ne sperava, e sia perciò costretto a fare nuove e più vive istanze non solo alla vostra pietà e carità, ma anche all'onore vostro, VV. FF. e FF. DD., giacchè è proprio l'onore stesso dei Torinesi e di tutta la Diocesi che è interessato, trattandosi del primo, più antico e principale monumento storico, artistico e religioso della Città.

Altra volta io vi rilevai questi pregi del nostro Duomo, e conseguentemente il dovere di tutti i buoni Torinesi e Diocesani di interessarsi di un edificio, che porta tanto lustro e decoro alla nostra Metropoli. Ma è specialmente dal lato religioso che io vi parlai del Duomo dimostrandovi l'urgente bisogno e dovere nostro di restituirlo ad uno stato, che lo rendesse meno indegno del Culto Divino.

Perciò io feci caldo appello non tanto al senno e generosità dei Torinesi e Diocesani, ma alla fede e pietà cristiana, che tanto vi onora e distingue, Figliuoli carissimi, persuaso di non ricorrere invano a voi e che tutti vi sareste fatto dovere e premura di concorrere generosamente per la Chiesa Madre della Diocesi, dalla quale partono, anche per le preghiere del Vescovo, più abbondanti le grazie del Signore sulla famiglia diocesana.

Ricordai lo zelo e la generosità con cui e in Torino e in tutta la Diocesi in questi ultimi tempi si costruirono nuove chiese o si abbellirono le già esistenti, ciò che dava fondata speranza che anche la Metropolitana, col favore di tutti, avrebbe riacquistato lo splendore che richiedeva la sua dignità e importanza artistica e religiosa.

Non mi limitai a fare appello ai soli facoltosi e benestanti, ma bensì anche agli operai e meno abienti, trattandosi di un'opera che interessa tutti e deve essere della fede e pietà cristiana di tutti testimonio e monumento imperituro. La molta fiducia che io aveva in parte non fu delusa, ed è noto a voi tutti, VV. FF. e FF. DD., il fervore col quale molti vi corrisposero, ciò che mi obbligò a rendere anche pubbliche grazie. Ma l'Opera era grande e costosa, come vi notava fin da principio, non soltanto per i molti e importanti lavori, anche di conservazione dell'edificio, che dovevano eseguirsi, ma specialmente per le eccezionali difficoltà dei tempi, in cui tutte le cose subirono un rincaro straordinario. Ne derivò quindi una spesa ingente, che non valsero a coprire le offerte raccolte in Diocesi e il cospicuo sussidio avuto dall'Onorevole Municipio e da alcuni Istituti cittadini.

Per cui rimane al presente un mezzo milione di debito, che non è certo piccola cosa, data la tristeza dei tempi. E sarebbe certo un gravissimo fastidio per chi non avesse fiducia nella Provvidenza Divina. Ma noi confidiamo molto in Dio, avendoci Egli sempre assistiti e soccorsi largamente. Abbiamo lavorato per Lui, per la sua Casa, e, lo speriamo, non ci verrà meno il suo aiuto. Però, dopo Dio, la nostra fiducia è in voi, VV. FF. e FF. DD. A soddisfare facilmente il residuo debito basterebbe ripartirlo fra tutti i Diocesani. Se ognuno di essi facesse anche solo un piccolo sacrificio, noi salderemmo abbondantemente ogni pendenza passiva e rimarrebbe forse ancora qualche cosa per altre spese pure necessarie. Ma chi può e deve fare questa ripartizione siete Voi, carissimi Parroci: basterebbe vi prendeste a cuore la cosa e la raccomandaste efficacemente ai vostri parrocchiani. Non v'è alcuno che non possa dare per il Duomo almeno pochi soldi, tanti potranno di più. Ciascuno faccia secondo le proprie forze. Ciò che importa è che si dia volentieri: Hilarem datorem diligit Deus!

So che in alcuni luoghi ottimi industriali proposero, e i loro operai accettarono, di lavorare un'ora o due alla settimana oltre le ore consuete, e offrire per opere buone, chiese, ospedali ecc., il frutto di detto lavoro. Perchè non si potrebbe fare altrettanto qui da noi, e appli-

care ai restauri del Duomo il guadagno del maggior lavoro? In tal modo padroni e operai si renderebbero grandemente benemeriti senza loro disagio, e ne avrebbero certo il plauso di tutti i buoni e la benedizione del Cielo.

A me basta avere accennato questo mezzo tornato utilissimo in più luoghi; a Voi, Parroci Carissimi, studiare se e come lo si possa applicare a noi. Comunque è al vostro zelo pastorale che io faccio ora il più caldo appello. Perciò ritengo necessario di ordinare:

1. Si legga la presente lettera ai fedeli nella prima Domenica dopo averla ricevuta e nella funzione di maggior concorso colle opportune spiegazioni e raccomandazioni.

2. Si invitino i fedeli per una colletta da farsi a favore dei restauri del Duomo nella Domenica successiva acciocchè tutti vi si possano preparare, avvertendo che le offerte si ricevono pure in casa parrocchiale in qualunque tempo.

3. Le offerte si dovranno inviare alla Curia il più presto possibile.

Colla più viva fiducia di trovare in voi tutti, VV. FF. e FF. DD. il maggior impegno a corrispondere alla presente necessità, invoco sopra tutti le più larghe benedizioni del Cielo.

Aff.mo in Gesù Cristo

* GIUSEPPE, Card. Arcivescovo.

Torino, 10 Agosto 1928.

Il restauro del Duomo Torinese e la critica

Il restauro del Duomo torinese eseguito sotto la direzione di Cesare Berte, coadiuvato da una Commissione composta dei migliori architetti e studiosi d'arte di Torino, che ha studiato il problema lungamente e amorevolmente, sotto il punto di vista religioso, storico e stilistico, ha ottenuto l'approvazione incondizionata delle Autorità Superiori religiose e civili e da quelle specialmente che presiedono alla conservazione del patrimonio artistico della Nazione; è stato approvato dalle persone che per loro studi, per le loro tendenze e per gusto, sono indicate come giudici più autorevoli circa i restauri di architettura antica; è stato approvato pure da gran parte del pubblico; però, tra questo, alcune voci si sono elevate discordi in proposito; anche tra il clero non manca chi è titubante o addirittura non approva le direttive del restauro.

In relazione a tali giudizi divergenti, nel numero del 18 Luglio della « Gazzetta del Popolo » è comparsa una risposta ben diretta, dall'autorevole redattore artistico di quel giornale; sia a me permesso qui di ribadire quei concetti, nella speranza di persuadere quelle persone colte che in buona fede dissentono nel giudizio; non curandomi invece di quegli altri che senza alcuna preparazione, digiuni affatto di cultura artistica, trinciano sentenze, emettono giudizi strampalati, pur di interloquire in materia a loro affatto estranea.

L'architettura, tra le arti, è la meno facilmente comprensibile, e credo anche la più difficile ad esercitarsi; una persona anche mediocremente dotata può subire il fascino di un quadro, di una statua e di un concerto, ma rimanere inerte dinanzi ad una composizione architettonica di valore, specialmente quando l'effetto estetico è prodotto solamente dall'armonia delle proporzioni senza il lenocinio della decorazione plastica, dei colori e delle dorature. Perciò il giudizio delle persone sensate, in fatto di architettura, deve essere prudente e riservato.

Il restauro di un monumento antico è oggi universalmente inteso nel senso che l'edificio deve essere ripristinato nel suo stato originario, in cui lo pose l'autore, senza aggiunte inventate e senza diminuzioni, nel che peccarono restauratori della Scuola tramontata, tra cui il sommo Viollet-Le-Duc, che non si peritarono di inventare o correggere l'opera dell'architetto primitivo.

In merito al nostro Duomo, del cui esterno non mi occupo perché là non si appuntano le critiche, il restauro fu condotto in modo da interpretare genuinamente il concetto di Meo del Caprino, della prima Rinascenza Toscana insigne architetto, se pure inferiore ai Brunelleschi, Francesco di Giorgio, Martini e Sangallo.

Le sensazioni prodotte dall'ambiente restaurato sono quelle che si riprometteva l'autore Meo del Caprino, e che provarono alla fine del Quattrocento, i contemporanei del Cardinale Domenico della Rovere. Di questo periodo artistico, abbiamo in Firenze le due chiese di Santo Spirito e di S. Lorenzo, opere mirabili del sommo Brunelleschi: ebbene l'effetto estetico del loro interno è solamente basato sull'eccellenza delle proporzioni, sulla distribuzione armonica delle luci e delle ombre; la decorazione pittorica entra in gioco per nulla. Così dicasi di quel gioiello di Francesco di Giorgio Martini da Siena: la Madonna delle Grazie al Calcinaio, riprodotto nel Bollettino « Il Duomo di Torino » (Anno I, n. 6); il qual monumento presenta parecchie analogie col nostro.

Nello stesso modo l'effetto estetico dell'interno del nostro Duomo è solamente ottenuto dalla felice disposizione delle membrature architettoniche, dalla conveniente proporzione tra luci e ombre; onde il ritmo della composizione, non turbata da vane decorazioni pittoriche, si palesa chiaramente.

La chiesa acquista per ciò solo, un carattere di distinzione suprema e può rappresentare degnamente la cattedrale di una cospicua metropoli.

L'armonia delle proporzioni architettoniche fu da parecchi filosofi e studiosi d'arte, paragonata alla armonia musicale; ma mentre di questa si conoscono le leggi, di quella finora riuscirono vane le ricerche. Questa idea analogica, certo geniale, se pure fin ora non dimostrata, è per esempio strenuamente sostenuta nei suoi scritti, dal torinese architetto Bernardo Vittone e da molti altri; vero è che altri architetti pure autorevoli, come, per es., il Milizia, non l'accettano. Ebbene, in senso analogico, l'armonia che emana dall'ambiente del nostro Duomo, è assai delicata, semplice, austera, nobile, sdegnosa di facili e fragorosi effetti; e perciò tanto meno apprezzabile da chi non ha il gusto educato a percepire le sensazioni meno violente. Così il volgo apprezza più facilmente le melodie artefatte di un organetto di Barberia che non le composizioni, a tipo sinfonico, dei grandi musicisti.

Che dire poi di quel graziosissimo innesto della timida cupola ottagonale, sull'incrocio del transetto, che trova riscontro manifesto nella ricordata chiesa del Martini? Il ripristino della marmorea balaustretta, come concepita in origine, aggiunge venustà alla felice invenzione, prima deturpata dalla deplorevole ringhiera in ferro. Chi non risente la gentile armonia di questa ma-

gnifica invenzione del Caprino? La quale si manifesta chiaramente nella mirabile incisione del Boetto (1634) riprodotta nei N. 1 e 4 (II anno) di detto Bollettino; tale incisione risponde al restauro odierno e rispecchia egregiamente il concetto di Meo.

Il restauro ha anche modificato radicalmente la prospettiva della volta che colla decorazione eseguita dal 1834 al 1841, appariva schiacciata in modo antipatico, come il coperchio di un baule; ora grazie all'accorgimento di Antonio Giberti, che permise la rimozione delle chiavi di ferro, ed al nitore della volta, essa appare molto più slanciata, inarcandosi elegantemente sopra i pilastri.

A proposito della decorazione del 1834 ho già detto (Boll. Anno II, N. 2) che essa era proprio intesa a ruinare l'effetto dell'architettura; a parte che detta ornamentazione era tutt'altro che geniale. Ma che dire poi del proposito guastante l'arcatura della volta, di dipingervi sopra grandi composizioni a figure, entro cornici rettangolari, di nessun pregio intrinseco? Poichè se queste pitture fossero state opere di pennelli celebri, o ad ogni modo fossero eccellenti, allora si avrebbe dovuto prospettare la questione se per valorizzare un'opera di architettura, convenisse sacrificare una pittura di merito.

Problema che si presenta nel Duomo di Asti. Questo è un superbo esemplare di gotico piemontese; alla fine del Seicento, l'interno fu completamente intonacato e dipinto, secondo il gusto dell'epoca, cioè in barocco; per far ciò furono perfino barbaramente scalpellati i cordoni delle volte gotiche a crociera; ma poichè tali pitture barocche sono eccellenti, ora a nessuno verrebbe in mente di raschiarle, per ridare all'interno del Duomo astigiano l'aspetto trecentesco. Il riguardante rimane incerto, e mentre deplora che la cattedrale medioevale sia stata manomessa, pure non si sazia di ammirare la pittura bellissima dei barocchisti.

Ma questo non è il caso del Duomo di Torino; qui la decorazione della prima metà dell'ottocento, nel periodo frigido neoclassico, era affatto priva di valore e solamente deprimente ed ingombrante, oltre ad essere fortemente deteriorata; quindi ben a ragione fu soppressa; riportando nuovamente in vista il marmo dei pilastri. Perchè infatti si avrebbe dovuto lasciare celato il nobile materiale marmoreo, sotto un sozzo intonaco?

Una difficoltà che forvia il giudizio di parte del pubblico anche colto ed in buona fede, è la nudità ed il nitore delle pareti che non per adono; ciò avviene anche perchè non siamo abituati all'aura stilistica del primo periodo del Rinascimento; i nostri più conspicui edifici sacri e profani sono trattati in stile barocco di cui la semplicità e nudità non sono certo le qualità dominanti. Gli interni barocchi sono adornati di stucchi, da grandi composizioni pittoriche a molte figure, dalle glorie luminose di angeli e di santi, ed arricchiti da sfogoranti dorature. Occorre però qui osservare che gli stucchi interni primitivi del Sei e Settecento piemontese, erano generalmente trattati in bianco e le dorature eccessive vennero solamente applicate in seguito. Comunque, questo nostro abito ad ammirare il barocco, ci rende restii ad apprezzare la semplicità e l'assenza di stucchi, pitture e dorature. Eppure il senso del bello si può ottenere anche in altro modo. Ammire i nostri splendidi originari ambienti barocchi, detesto la maggior parte delle odierne imitazioni in cui manca distinzione e gusto; ma assolutamente mi ribello a che si tratti un edificio del primo Rinascimento coi criteri estetici del Sei e Settecento. Eppure questa infatuazione dell'oro, degli stucchi stracarichi e dei colori sgargianti è così radicato, che ancora oggi si deturpano chiese in modo veramente deplorevole. Ricordo in proposito che, anni or sono, in una cittadina del Pie-

monte, un degno giovane Sacerdote, mi mostrava con orgogliosa compiacenza, la decorazione della sua parrocchia, dipinta di fresco, a finti marmi, tipo mortadella di Bologna, con eccesso d'oro e con dipinti volgari; egli vantava anche le parecchie decine di migliaia di lire spese per ottenere quel risultato. Che fare? Dinnanzi all'incontestabile buona fede di quel galantuomo non mi rimase che stringergli silenziosamente la mano. Che costui sia uno dei denigratori dell'attuale restauro?

Ora, questa tendenza allo straricco senza gusto, deve essere combattuta ad oltranza; e di ciò prima bisogna persuadere quella parte del nostro clero che si dimostra ancor restia; l'esempio di esso gradatamente conquisterà i parrocchiani. Qui bisogna ingaggiare la stessa battaglia, combattuta con tanto successo, per la riforma della musica chiesastica; alle frivole composizioni a tempo di ballabile e di marcia, con mirabile risveglio, si vanno sostituendo le sublimi composizioni musicali di cui la Chiesa è provveduta a dovizia.

Per tutto ciò non è mai abbastanza lodata la opportunissima disposizione emanata dal Sommo Pontefice, per cui nei Seminari Diocesani furono istituiti corsi di storia dell'Arte ed estetica; il giovane clero così ammaestrato, imparerà ad apprezzare le bellezze artistiche dei nostri monumenti religiosi e delle suppellettili sacre; e non saranno più possibili gli sconci che ora si deplorano, nei restauri mal diretti, senza alcuna preoccupazione di stile, negli sdolcinati quadretti oleografici anteposti a pale di altare di buoni autori, nelle ignominiose bacheche entro cui sembrano pavoneggiarsi idiote figure di santi, come in vetrina di parrucchiere, negli inefabili altari di marmo, in lastra, che ricordano i banchi da macellaio e da bar americano. Ora nel nostro Seminario Arcivescovile, gli studi d'arte sono diretti da un appassionato insegnante, Mons. Giuseppe Garrone, Segretario della Giunta Diocesana per l'Arte Sacra, e frutti consolanti già sono constatabili; il gusto che in molti è latente, ha solo bisogno di essere educato.

Perchè bisogna ricordare che la maggior parte del nostro patrimonio artistico è nelle mani dei sacerdoti e ad essi incombe l'obbligo di tutelarlo. Dietro impulso di essi, architetti, pittori, scultori, decoratori, saranno spinti a studiare amorosamente i nostri stili regionali, specialmente il meraviglioso barocco, ed allora produrranno opere egregie, scevre da banalità di mestiere; perchè tra di essi non mancano gli artisti d'ingegno ed i buoni disegnatori, non manca, a parecchi di essi, che lo studio degli stili e l'indirizzo del buon gusto scevro da faciloneria.

La buona battaglia sarà lunga e dura, contrastata magari dalla diffidenza e persino dallo scherno e da opposizione palese o nascosta; ammetto che dovrà anche essere condotta con prudenza, perchè le tendenze inveterate non si cambiano in un sol giorno; ma la vittoria non potrà mancare ed allora assisteremo alla rinascita dell'Arte Sacra, ora cotanto depressa. Allora si formeranno manipoli di giovani artisti, non mestieranti, che con entusiasmo si dedicheranno a coscienziosi restauri ed alle nuove costruzioni sacre, vere opere d'arte, come succedeva nel buon tempo antico.

Ritornando al nostro Duomo ho osservato con soddisfazione che le meravigliose porte Guariniane, del più bel nero, che adducono alla Real Cappella della SS. Sindone spiccano mirabilmente sulla chiarezza delle pareti, senza urtante contrasto; lo stesso dicasi dei numerosi busti e lapidi, alcune bellissime, che acquistano maggior rilievo sui muri nudi, che anzi vivificano.

Per gli altari laterali, e per mio conto, la questione si imposta in questo modo. Vi sono due o tre altari barocchi, a marmi variegati, di ottimo disegno; essi coi loro colori, coi quadri e dorature, non disdicono all'ambiente,

al quale anzi conferiscono del pittoresco; non disdicono per la diversità del loro stile, perchè sugli edifici antichi ha influito lo spirito di varie epoche, che tutte hanno lasciato la loro impronta; e non è giusto sopprimere ciò che ha valore intrinseco, solo perchè in stile diverso da quello originario dell'edificio. Tra i quadri, ne abbiamo uno eccellente di Defendente Ferrari ed alcuni buoni del Garavoglia e del Rossignoli. Altri altari mediocri possono gradualmente essere sostituiti, ma a patto che siano sostituiti da opere di valore superiore, quando se ne abbiano i mezzi; faccio voti invece che il battistero attuale, non degno di una grande cattedrale, sia rifatto e studiato (arduo compito!) con l'intromissione dell'originaria fonte battesimale ultimamente scoperta.

L'addobbamento del Duomo nelle solennità religiose è un grave argomento da studiarsi; i damaschi e le stoffe a vario colore che si usano nelle nostre chiese in tali occasioni, risentono del barocco, e quindi non sono adatti; occorrerebbe seguire gli usi del Cinquecento; sarebbero desiderabili gli arazzi; ma dove trovarli? Quantunque mi si sia riferito che qualche arazzo antico, a soggetto sacro, sia ritornato a Torino, donde era emigrato in altri tempi.

Tutto ciò richiederà un mucchio di quattrini ed il completamento del restauro, oltre i debiti già fatti, esigerà nuove somme. Ora è qui che lo zelo dei critici in buona fede ed il loro interessamento per la buona riuscita del restauro, saranno messi alla prova; meno ciancie e parole; queste servono a nulla; si dia invece mano alla borsa.

I giudizi devono essere ponderati e non impulsivi; non a tutti è dato il giudicare rettamente di architettura e di restauro, specialmente quando l'edificio in causa è così diverso da quelli che siamo abituati ad ammirare; le persone di buon senso ed in buona fede diano credito e si affidino a chi, provvisto della conveniente preparazione e di studi adeguati, ha trascorso la sua vita nell'esame e nella soluzione delle questioni architettoniche, delicate, specialmente in tema di restauro, e che nel caso nostro, nulla ha trascurato affinchè il Duomo torinese ritornasse alle sue forme originarie, come ai tempi cioè, di Domenico della Rovere e di Meo del Caprino.

E. Olivero.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

€ COMUNICATI DIOCESANI

Nuovi Parroci

In seguito a pubblico concorso S. Em. R. ma si degnava di nominare:

il Teol. CONTI Domenico, Vice Curato a Pancalieri, Pievano di Santa Caterina a Vigone;

il Sac. ANTONIETTI Celestino, Vicario Economo a Villanova Canavese, Priore della medesima Parrocchia.

il Can. BRIZIO G. Batt della Collegiata di Savigliano, Parroco di Casellette.

Nomine

Teol. PORPORATO Giuseppe, Vice Curato ad Alpignano, nominato Cappellano Militare dell'infermeria Presidiaria di Bolzano.

Teol. MATTEIS Cesare, Vice Curato a N. S. del SS. Sacramento, nominato Vice Rettore al Seminario Arcivescovile di Giaveno.

Movimento di Vice-Curati

Sac. GIOVANELLI Carlo, destinato Vice Curato a N. S. del SS. Sacramento.
Sac. ARMANDI Giovanni di Savigliano, destinato Vice Curato alla Pieve di Savigliano.
Sac. TOSO Remo, Cappellano al Santuario del Selvaggio, destinato Vice Curato a Coazze.
Sac. VERGNANO Alfonso di Buttigliera d'Asti, destinato Vice Curato a Moncucco.
Sac. VOTA Alessio, Vice Curato a S. Maria della Pieve in Savigliano, destinato Vice Curato a N. S. delle Grazie (Crocetta) in Torino.

Necrologio

Mons. COSTA Can. Teol. Giuseppe, Abate Parroco della Collegiata di S. Andrea di Savigliano, nativo di Nole Canavese, morto il 3 Agosto a Savigliano di anni 69.

Circolare della R. Questura circa le processioni religiose

L'Ill.mo Sig. Podestà, comunica per conoscenza ai parroci interessati, la seguente circolare.

4 Agosto 1928 (VI)

Malgrado la Circolare 25 Aprile u. s., n. 5456 diretta a disciplinare il servizio relativo alle processioni religiose, continuano tuttora a pervenire dalle Autorità Ecclesiastiche avvisi cumulativi di ceremonie fuori dei luoghi destinati al culto senza che siano osservati i termini prescritti dalla Legge.

Raccomandasi alle SS. LL. di richiamare l'attenzione dei promotori sulla esatta osservanza del disposto di cui all'Art. 24 del Testo Unico Leggi P. S. *inviaendo per ogni cerimonia AVVISO SEPARATO ed almeno tre giorni prima* dello svolgimento della medesima.

*IL QUESTORE
F. DeRoma*

ATTI DELLA SANTA SEDE

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

Al Vescovo di Civita Castellana, circa la registrazione degli atti civili compiuti in altra parrocchia da quella del domicilio.

LETTERA. — Ill.mo e R.mo Monsignore — Sono stati presi in esame i quesiti rivolti a questa S. C. dal Vicario Parroco della Cattedrale di Civ. Castellana, i quali son espressi nei seguenti termini:

1. « Chi deve estendere l'atto di Battesimo nel caso che venga battezzato in Cattedrale un bambino di altra Parrocchia: il Vicario-Parroco della Cattedrale stessa, ovvero il Parroco di domicilio del battezzato? ».
2. « Se il primo, che valore ed estensione hanno le parole del Canone 778 « certiorem reddat »? ».

Considerate bene le parole del citato canone sembra evidente che esso suppone essere il parroco battezzante colui che deve stendere l'atto, con l'obbligo di dare al Parroco del domicilio una *semplice notizia* dell'avvenuto battesimo.

Con sensi di sincera stima mi professo
Della S. V.

Roma, li 31 gennaio 1927.

D.mo

f. * GIULIO, Vesc. tit. di Lampsaco,

Segretario

F. Can. Pascucci, *relatore*.

L. * S.

ANNOTAZIONE

Non occorre rilevare l'importanza pratica di questa risposta, accresciuta anche dal fatto che la Cattedrale di Civita-Castellana ha il diritto *cumulativo* del fonte in concorso con tutte le altre parrocchie della città: ogni volta, quindi, che viene portato pel battesimo un neonato in cattedrale, anche se di altra parrocchia, la registrazione non spetta al parroco proprio, ma al parroco della cattedrale, con l'obbligo di dare una *semplice notizia* del battesimo avvenuto al parroco proprio: il quale annoterà semplicemente nel libro dei battesimi, che il giorno x è stato battezzato in cattedrale, il tal dei tali, di questa cura, sicchè tutte le altre annotazioni prescritte dal diritto (cresima, matrimonio, ecc.) debbono farsi, nel caso, nel libro della cattedrale, il cui vicario-curato solo potrà fare gli estratti e percepire gli emolumenti relativi. Certo può scorgersi in ciò una diminuzione dei diritti del parroco proprio; ma evidenti ragioni di ordine pubblico, invalsi anche nella pratica amministrativa civile, in forza del principio *locus regit actum*, e il parallelismo con altri luoghi del Codice, p. es., 1103 (matrimonio) 1238 (decesso: nota la parola *minister*) l'hanno imposta.

COMMISSIONI ED OPERE DIOCESANE

COMMIS. DIOCESANA PER LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Lettera di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

Dall'esame del resoconto 1927 delle Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia mi sono grandemente consolato nel constatare l'aumento, superiore anche all'aspettazione, che si verificò nelle offerte raccolte in detto anno. E' con grande piacere che rilevai come la nostra Archidiocesi sia la terza tra le Diocesi Italiane per la vistosa somma raccolta.

Mentre di ciò rendo grazie al Signore, devo pure rendere grazie alla illuminata attività del Ven. Direttore Diocesano e della Commissione che lo coadiuva, e in particolar modo ai R.di Parroci, Zelatori e Zelatrici, Decurioni delle Opere, al cui zelo certamente si deve lo sviluppo e incremento particolarissimo che presero le Opere.

Tutto questo è di buon augurio per la nostra Archidiocesi, giacchè lo zelo nel promuovere il Regno di Gesù Cristo in mezzo agli infedeli varrà certamente ad ottenerci dal Cielo che non venga meno mai in mezzo a noi la Fede che ci deve salvare.

Perciò nel ringraziare i dirigenti e quanti cooperarono all'incremento di queste opere, prego il Signore di spandere sopra tutti le grazie più elette, di cui sia peggio la benedizione che a tutti imparto di gran cuore.

* GIUSEPPE Card. Arcivescovo.

Relazione della Commissione.

Venerabili Confratelli,

E' con un sentimento di viva compiacenza che vi comunichiamo il rendiconto delle offerte pervenute dalle parrocchie e dalle Chiese della nostra Archidiocesi delle Opere Pontificie della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno, giacché, per l'entità di queste offerte la nostra Archidiocesi viene ad occupare il terzo posto nel quadro d'onore delle Diocesi d'Italia che più si sono distinte nella grande opera di aiutare le Missioni. Ne sia dunque ringraziato il Signore, autore e ispiratore di ogni opera buona e con Lui, quanti generosamente contribuito in questo modo a dilatare sopra questa terra il Regno di Gesù Cristo, Re di tutti i popoli e di tutte le nazioni.

L'esercizio 1927 nella nostra Archidiocesi si è dunque chiuso colle seguenti cifre:

alla Propagazione della Fede L. 180.150,65 (nel 1926 L. 109.141,70);

alla S. Infanzia L. 80.927 (nel 1926 L. 75.131,80).

a S. Pietro Apostolo L. 3654 (nel 1926 L. 2388,20).

Gli associati perpetui per la Propagazione della Fede salirono al numero di 91 e per la S. Infanzia al numero di 39.

Sua Eminenza il veneratissimo e amatissimo Cardinale Arcivescovo si è vivamente rallegrato del risultato che si è potuto ottenere, come ben si può rilevare dalla lettera, che qui pubblichiamo. E noi, pienamente soddisfatti porgiamo sentite azioni di grazie a tutti Collettori e Colletrici delle offerte, e specialmente a Voi, venerandi Confratelli nel Sacerdozio e nel Ministero Parrocchiale.

Però, perchè si intensifichi ancor di più la propaganda a favore delle opere missionarie e si evitino dispersioni di offerte, faremo qui qualche pratica osservazione.

Sulle 297 Parrocchie che conta la nostra Archidiocesi, ben trentanove versarono nell'esercizio 1927 a favore della Propagazione della Fede somme, che giunsero chi a mille, chi a parecchie migliaia di lire; ed a favore della S. Infanzia furono 14 le Parrocchie, che pure raggiunsero le stesse somme. Soltanto tre parrocchie non figurano per nessuna somma!

Dunque, dove si lavora sul serio e con spirito di sacrificio, molto si può ottenere e realmente si ottiene, poichè le Parrocchie che hanno dato di più non sono, nella grande maggioranza, le più estese per numero di abitanti.

Un buon terzo delle Parrocchie però, non giunse a dare un contributo adeguato al numero della popolazione: ciò è avvenuto per la mancanza o insufficienza di propaganda missionaria, ovvero perchè le offerte raccolte per le Missioni, contrariamente alle tassative disposizioni pontificie, vengono direttamente trasmesse nella quasi totalità, agli Istituti Missionari particolari. Conviene dunque attenersi alle Regole, che abbiamo date lo scorso anno e quindi organizzare e fare funzionare bene in ciascuna Parrocchia le opere Missionarie, nominare i Zelatori e le Zelatrici, celebrare ogni anno con solennità la cosiddetta « Giornata Missionaria ». Ricordiamo poi ancora una volta che, anche allorquando si ricevessero offerte a favore di speciali Missioni, è fatto obbligo di darne avviso all'Ufficio Diocesano.

Causa in fine di dispersione delle offerte sta in ciò che un numero considerevole di Case religiose e Istituti di educazione, retti da Religiosi e da Suore, fanno attivissima propaganda per le Missioni particolari e nulla, o poco meno di nulla consegnano all'Ufficio Diocesano per le Opere Missionarie Pontificie. Ricordiamo ai RR. Parroci la vigilanza a questo riguardo, perchè tale propaganda è in aperto contrasto con le ultime disposizioni date in merito dalla S. Sede.

Per riguardo alla « Giornata Missionaria » indetta dal Papa per il 23 dell'Ottobre scorso, fu per tanti un potente svegliarino per lavorare a beneficio delle Missioni, e si può dire in generale che tutte le parrocchie hanno compiuto lodevolmente il loro dovere. La direzione Diocesana però non ha potuto fare un calcolo esatto delle offerte raccolte, perchè buona parte delle Farrocchie inviarono direttamente a Roma al Consiglio Centrale dell'Opera le somme ricevute, anzichè versarle all'Ufficio Diocesano, così che questo, quantunque nell'Archidiocesi in quella Giornata memoranda si sia raccolto molto di più, ha soltanto potuto versare a Roma Lire 48.310,35. Si raccomanda pertanto di trasmettere nel venturo anno alla Direzione Diocesana il provento della Giornata Missionaria, onde poter stabilire con precisione la somma totale, che si raccoglierà.

Venerabili Confratelli, dal centro della Chiesa, dall'Alto del Vaticano, come un giorno dalle sublimi vette delle Alpi, il placido e paterno sguardo del Papa, si volge ad abbracciare vasti orizzonti e qui vede miserie da sollevare, ivi ombre e tenebre da fugare con la luce del Vangelo, altrove lotte da sopire. A questa visione immensa, il suo cuore non si smarrisce, ma confidando in Dio sempre vicino e presente alla Sua Chiesa, stende a tutto il mondo la mano benedicente, rivolge a tutti i popoli la parola della vita e della pace e tutti chiama indistintamente e instantemente a Roma, a Pietro, a Gesù Cristo, le cui veci Egli compie sulla terra. Cooperiamo dunque col Papa a questa grande e sublime opera: intensifichiamo la propaganda a favore delle Opere Missionarie Pontificie: saremo benemeriti dinnanzi a Dio e agli uomini.

Torino 8 Agosto 1928.

Per la Commissione Missionaria Diocesana
Mons. GIOVANNI BONADA.

COMUNICATI

Comunicazione di due editti di concorso per la Cattedrale di Zara

S. E. Rev.ma Mons. Pietro Munzani, Vescovo Amm. Ap. di Zara invia due editti di concorso con preghiera di farli noti al Rev.do Clero.

Chiunque intendesse prender parte a detti Concorsi si presenti alla Rev.da Curia per le opportune pratiche.

Editto di concorso alla carica di Canonico-Teologo

In seguito alla morte del compianto Canonico seniore *Don Luca Krasic*, rimase vacante presso questa Chiesa Metropolitana un beneficio canonico. Nel desiderio di ottemperare alle disposizioni del Canone 391-1, si stabilisce che il Canonico il quale verrà nominato, dovrà fungere da Canonico teologo.

Per il conferimento del beneficio di Canonico Teologo viene indetto con il presente, regolare concorso fino al 31 agosto a. corr. ore 12.

Il Canonico teologo, invece di esercitare l'ufficio suo proprio nella Chiesa Metropolitana, giusta il canone 400 paragrafo 1 e 2, dovrà insegnare discipline sacre al Seminario, motivo per cui gli aspiranti al beneficio suddetto devono dimostrare o sottoponendosi a regolare esame o presentando i relativi diplomi di qualche istituto superiore ecclesiastico, di essere idonei ad assumersi l'insegnamento di qualcuna di quelle scienze proprie degli studi filosofici o teologici.

A parità di condizioni avrà la preferenza il candidato abilitato allo insegnamento della filosofia e degli studi biblici.

Il minimo delle ore di insegnamento da farsi al Seminario sono *Nove ore settimanali*.

Dovrà inoltre dichiarare di essere pronto e di avere i requisiti necessari per assumersi un ufficio nella direzione del Seminario Diocesano.

I diritti ed i doveri del Canonico teologo sono contenuti nel Codice di Diritto Canonico e nello Statuto Capitolare, che devono essere scrupolosamente osservati.

Gli emolumenti del Canonico teologo sono regolati dalla legge 28 Marzo 1918 B. L. I. Nr. 115 ed ammontano a lire 3600 annue di stipendio iniziale lordo, più le eventuali aggiunte di anzianità per il servizio prestato nelle Nuove Province. Le aggiunte ammontano a Lire 400 annue dopo ogni singolo quinquennio e per 25 anni.

Il Canonico teologo riceverà inoltre una degna remunerazione per l'insegnamento al Seminario.

L'assegnamento di un posto nella Direzione del Seminario dà diritto al vitto ed all'alloggio gratuito nel Seminario.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ordinario, direttamente, se diocesani, o per *tramite del loro Ordinario, se extradiocesani*, la loro domanda, corredata dai rispettivi documenti, dalla fede di nascita e dai certificati degli studi percorsi e dei titoli eventualmente acquisiti, entro il termine stabilito nel concorso.

L'Amministratore Apostolico.
PIETRO DORINO MUNZANI, Vescovo.

Editto di concorso alla carica di Canonico residenziale

In seguito alla promozione di uno dei Reverendissimi Capitulari rimarrà vacante un beneficio di canonico residenziale presso il Venerabile Capitolo Metropolitano di Zara, per il conferimento del quale si apre con il presente editto regolare concorso fino al 31 Agosto a. corr. alle ore 12.

Gli aspiranti dovranno allegare alla loro domanda una dichiarazione con cui si obbligano ad assumersi l'ufficio di insegnante e di superiore che questo Ordinariato crederà loro opportuno di affidare nel Semin. Diocesano.

A tale scopo viene stabilita la seguente regola di preferenza: abilitati all'insegnamento di qualche disciplina da insegnarsi nel Seminario teologico, abilitati all'insegnamento della filosofia, abilitati all'insegnamento dell'italiano e delle lingue classiche, abilitati all'insegnamento di una qualsiasi materia del ginnasio superiore od inferiore.

A parità di condizioni avranno la precedenza coloro che avranno le necessarie doti a coprire qualche posto di fiducia nella direz. del Seminario.

La abilitazione all'insegnamento deve essere provata o con i relativi diplomi di abilitazione o con un documento, che comprovi aver il candidato già antecedentemente insegnato le rispettive materie. Nel caso di mancanza

dell'uno e dell'altro documento deve dichiararsi pronto a sottostare ad un esame di abilitazione presso questo Ordinariato dinanzi ad apposita commissione, nominata dallo scrivente.

Il numero minimo delle ore di insegnamento da farsi in una settimana è il seguente: per il Seminario teologico ore nove settimanali, per i corsi di filosofia dieci, per il ginnasio superiore dodice e per quello inferiore quattordici ore settimanali.

I diritti ed i doveri del Canonico residenziale sono specificati nello statuto capitolare, che deve essere scrupolosamente osservato.

Gli emolumenti di canonico residenziale sono regolati dalla legge 28 Marzo 1918 B. L. I. Nr. 115 ed ammontano a lire 3600 annue di stipendio iniziale lordo, più le eventuali aggiunte per il servizio prestato nelle Nuove Province. Le aggiunte ammontano a lire 400 annue dopo ogni singolo quinquennio e per 25 anni.

Per l'istruzione al Seminario riceverà inoltre una proporzionata remunerazione a seconda dell'importanza della cattedra. L'ufficio di Superiore al Seminario dà diritto al vitto ed all'alloggio gratuito nel Seminario stesso.

Gli aspiranti dovranno *presentare* direttamente, se diocesani; *per mezzo del loro Ordinario, se extradiocesani, a questo Ordinariato la loro domanda* corredata dai rispettivi documenti, dalla fede di nascita, dai certificati degli studi percorsi e dei titoli eventualmente acquisiti entro il termine stabilito nel concorso.

Essendo in base al Can. 1435, paragrafo 4 per questa volta riservato alla Santa Sede il conferimento del suddetto beneficio canonicale *le domande devono essere intestate alla SACRA DATARIA APOSTOLICA - ROMA.*

L'Amministratore Apostolico.

PIETRO DORINO MUNZANI, Vescovo.

Convitto Arcivescovile di Bra

E' bene ricordare ai RR. Parroci e Sacerdoti ai quali sta a cuore la educazione cristiana della gioventù, che nella Città di Bra, in ridente posizione, nei grandiosi e salubri locali del Seminario è aperto, sotto la immediata autorità dell'Em.mo Arcivescovo di Torino, un Convitto per giovani che desiderano frequentare le pubbliche scuole.

Unico scopo del Convitto è di assistere e coadiuvare i Convittori nei loro studi e dare loro una seria educazione civile e religiosa, perchè possano un giorno riuscire utili a sè, alla famiglia, alla patria.

La direzione, affidata a sacerdoti scelti dall'Arcivescovo e l'assistenza fatta da Chierici dei Seminari maggiori, danno fidanza che sarà raggiunto il nobile scopo.

I Convittori possono frequentare le seguenti Scuole pubbliche:

1. Le Classi elementari.
2. La Regia Scuola Complementare. (La Licenza complementare dà adito al Corso Preparatorio dell'Istituto Commerciale).
3. L'Istituto Commerciale Pareggiato. (Questo dà il titolo legale di Ragoniere e di Perito Commerciale).

L'esito degli esami dell'anno scolastico ora decorso fu felicissimo, perchè di otto Convittori delle classi elementari, presentati per l'esame di ammissione alle scuole medie, tutti ottennero l'ammissione; di 52 Convittori frequentanti la R. Scuola complementare, 47 ebbero la promozione; fu pure discreto l'esito nella Scuola Commerciale Pareggiata. Da questo si vede quanto sia ben curata l'istruzione dei Convittori.

Per programmi rivolgersi al Rettore del Convitto.

Per il rastrellamento dei fanciulli ciechi

Già altra volta nella Rivista Diocesana fu rivolto ai R.di Parroci vivo appello da parte dell'Ill.mo Sig Presidente dell'Istituto pei Ciechi, (Via Nizza 151 - Torino) affinchè volessero segnalare i ciechi e le cieche dai 3 ai 14 anni compiuti che si trovassero nelle loro parrocchie.

A questi infelici il Governo Nazionale ha sapientemente estesa l'obbligatorietà della istruzione elementare, provvedendo così al loro avvenire, ed ha stabilito di dare questa istruzione in Istituti adatti allo scopo.

Molte famiglie, per vane paure, temono di affidare i loro infelici bambini a questi pubblici Istituti, e i tentativi di rastrellamento compiuti in Piemonte furono in parte frustrati. I R.di Parroci sono pregati pertanto di fare opera di segnalazione e di persuasione sapendo di concorrere ad un'opera di carità cristiana e di previdenza sociale.

Si unisce l'elenco dei documenti necessari per la accettazione in detto Istituto per norma e conoscenza degli interessati.

Elenco dei documenti (in carta libera per chi chiede il posto gratuito per indigenza) da presentarsi dalle Famiglie che desiderano ammettere bambini o bambine cieche nell'*Istituto per ciechi di Torino, Via Nizza, 151*, per l'anno scolastico 1928-29 che avrà inizio nella prima quindicina di Ottobre 1928.

Le domande dovranno pervenire a questa Direzione direttamente dalle Famiglie o per mezzo delle Autorità Comunali il più presto possibile.

1. Domanda del padre, della madre o di chi ne fa le veci.
2. Atto di nascita.
3. Certificato di subita vaccinazione.
4. Certificato dell'Autorità Sanitaria del Comune di provenienza, da cui risulti che l'alunno o l'alunna, è cieco completamente, oppure fornito di un grado di vista insufficiente (tale che non gli permetta di frequentare le scuole elementari comuni). Da tale certificato deve pure risultare che il pentente è esente da malattie infettive di carattere contagioso, ereditarie. Deve altresì risultare la sana costituzione e la psiche normale, cioè tale da poter apprendere gli insegnamenti che qui si impartiscono.
5. Situazione di famiglia.
6. Certificato del Podestà comprovante lo stato economico, finanziario della famiglia; cioè se in grado di pagare la pensione, metà o nulla. In questo caso aggiungere il certificato di povertà.
7. Eventuali benemerenze militari e civili acquistate da ascendenti o collaterali del cieco.

NOTE.

«ETA': dal 3.o anno compiuto al 14.o non compiuto alla data del 1.o Ottobre 1927. L'accettazione è subordinata al risultato inappellabile della visita del Sanitario dell'Istituto. Gli abbienti pagheranno 2.400 lire annue di pensione — 1000 lire all'ammissione per il primo corredo. 200 lire annue dal 2.o anno per mantenimento corredo. I meno abbienti la metà pensione, ferme le spese del vestiario. Pei non abbienti l'ammissione è gratuita.

La permanenza all'istituto si limiterà al tempo necessario per portare a compimento la istruzione elementare (dal giardino d'infanzia all'8.a classe).

Sarebbe graditissima una visita ai locali dell'Istituto dove recentemente venne impiantato il giardino d'infanzia secondo i criteri moderni in materia.

Torino, luglio 1928.

Il Direttore: Colonnello *Boselli Cataldo*.

Santuario della Madonna dei Fiori - Bra Esercizi Spirituali per il Clero

I. CORSO - Dal 10 al 15 Settembre — II CORSO - Dal 17 al 22 Settembre.

I Signori Ecclesiastici sono pregati di dichiarare a quale dei due corsi intendono prendere parte e, qualora non vi fosse posto nel primo se sono disposti ad intervenire al secondo — Possono celebrare ogni mattina la S. Messa con applicazione libera. — La spesa del vitto sarà fatta ad economia e condivisa fra gli esercitandi.

Rivolgere le domande con cartolina doppia al Rettore del Santuario.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Lettera del Cardinal Gasparri per l'Opera degli Esercizi a Villa Sacro Cuore

Alla Superiora della Villa S. Cuore di Avigliana, che concede, generosamente la villa in uso per gli Esercizi della G. F. C. I. è giunta dal Vaticano la seguente lettera.

Dal Vaticano, 21 Luglio 1928.

« Reverendissima Madre,,

« E stato portato a conoscenza del Santo Padre, che Ella, volendo favorire del suo meglio i Corsi di Esercizi Spirituali e le settimane sociali per la Gioventù Femminile di Torino, ha concesso gratuitamente l'uso della Villa del S. Cuore di Avigliana.

« A Sua Santità è tornato di particolare conforto l'apprendere quanti frutti di benedizioni sono stati raccolti dalle 500 giovani che l'anno scorso hanno ivi partecipato ai corsi di Esercizi promossi dal Consiglio Diocesano della G. F. C. I. di Torino e spera che non minori si raccoglieranno nell'attuale periodo di vacanza.

« Anche dagli atti del recente Congresso della G. F. C. I., V. M. avrà rilevato quanto l'Augusto Pontefice predilige il movimento Femminile Cattolico ed Ella potrà quindi agevolmente comprendere quanto Egli si compiaccia della generosa collaborazione di V. M. e formuli i voti più paterni per l'avvenire della Gioventù Femminile Torinese come per il bene che si prepara nella Villa del S. Cuore.

« E perchè questo voto si avveri, il Santo Padre benedice di gran cuore V. M. e l'intera comunità e insieme benedice tutte le iniziative che si svolgeranno nella Villa del S. Cuore a favore della G. F. C. I.

« Profitto della circostanza per riaffermarmi con sensi di distinto ossequio
Di Lei Rev.ma Madre Dev.mo

PIETRO Card. GASPARRI

Il discorso del Papa alla Gioventù Femminile

Domenica 15 Luglio furono ricevute le folte rappresentanze della Gioventù Femminile Cattolica. L'udienza solenne ebbe luogo nel cortile di S. Damaso, alla presenza di Cardinali, Vescovi, Prelati, dignitari della Corte Pontificia e di molte personalità. Erano presenti, col Presidente e il Segretario generale parecchi membri della Giunta Centrale.

Dopo la lettura di un indirizzo della Presidente Generale, Sig.ra Armida Barelli, e la premiazione delle gare catechistiche e liturgiche, Sua Santità ha pronunciato un lungo e denso discorso.

« Visioni di Cielo in terra »

Egli cominciava con l'affermare che quelle giovani erano venute dinnanzi a Lui, per confermare, tutte e singole, sempre più fermo, sempre più fervido sempre più efficace il proposito di lavorare in quell'Azione Cattolica che è partecipazione larga, ampia, efficiente del laicato all'Apostolato gerarchico della Chiesa; il che è quanto dire la cooperazione alla dilatazione e al consolidamento del Regno di Gesù Cristo Re, nei singoli individui come nelle famiglie e in tutta quanta la società.

Il suo fervido e benedicente saluto ed augurio. Sua Santità esprimeva con la parola più affettuosa e tenera: come suole il cuore del Padre alla presenza della più giovane figliuolanza, alla presenza cioè della diletissima famiglia della Gioventù Femminile Cattolica Italiana.

Quello che, poco prima, le giovani avevano fatto udire al Santo Padre per la bocca delle loro interpreti: delle sorelle maggiori e minori e beniamine, quello che esse avevano fatto vedere e quasi toccare con mano: i loro fiori, i tesori spirituali, le offerte della generosità del loro obolo, i tanto bene meritati trionfi e premi catechistici e liturgici, il campionario, per dir così, ricco e magnifico delle loro pubblicazioni di tutto il lavoro compiuto, di tutto il bene operato, in due cose soprattutto culminava: il tesoro spirituale che le presenti avevano portato al Padre comune, il profumo delle loro anime, l'olezzo di preghiere, di sacrifici, di buone azioni accompagnate da uno squisito sentimento di amore verso Dio e verso il Suo Vicario e poi in secondo luogo tutto quanto esse avevano portato con le loro persone, con il magnifico contegno ed aspetto di pietà fragrante, di purezza filiale, di candore angelico che alitava sopra di loro. Per tutto questo ardore di pietà filiale, per questo slancio di fede, che tutte le accendeva, il Santo Padre ringraziava il Signore come di una delle più belle grazie di cui aveva voluto fin qui arricchire il suo Pontificato: sicchè Egli non dimenticherà mai lo spettacolo che gli stava dinnanzi, la bella adunata, vera visione di cielo in terra.

I frutti di un decennio

Ringraziati tutti coloro che in dieci anni avevano cooperato al dilatarsi delle schiere femminili giovanili, proseguiva il Santo Padre dicendo di avere veduto i magnifici quadri delle relazioni e delle statistiche a Lui presentate, dalle Giovani Cattoliche e di avere anzi seguito sempre, via via le loro pubblicazioni, nella quale lettura, il suo spirito si era più volte realmente, deliziosamente esaltato dinnanzi a tanta poesia di numeri, dinnanzi a tanta ricchezza di iniziativa, tanta multiforme attività con effetti di bene vero e reale: bene di ogni varietà, frutti ubertosi e salutari così come il Cuore di Dio e il Cuore di Maria li desiderano e ne esultano.

Continua

ANNO V

SUPPLEMENTO AL N. 8

C. C. COLLA POSTA

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

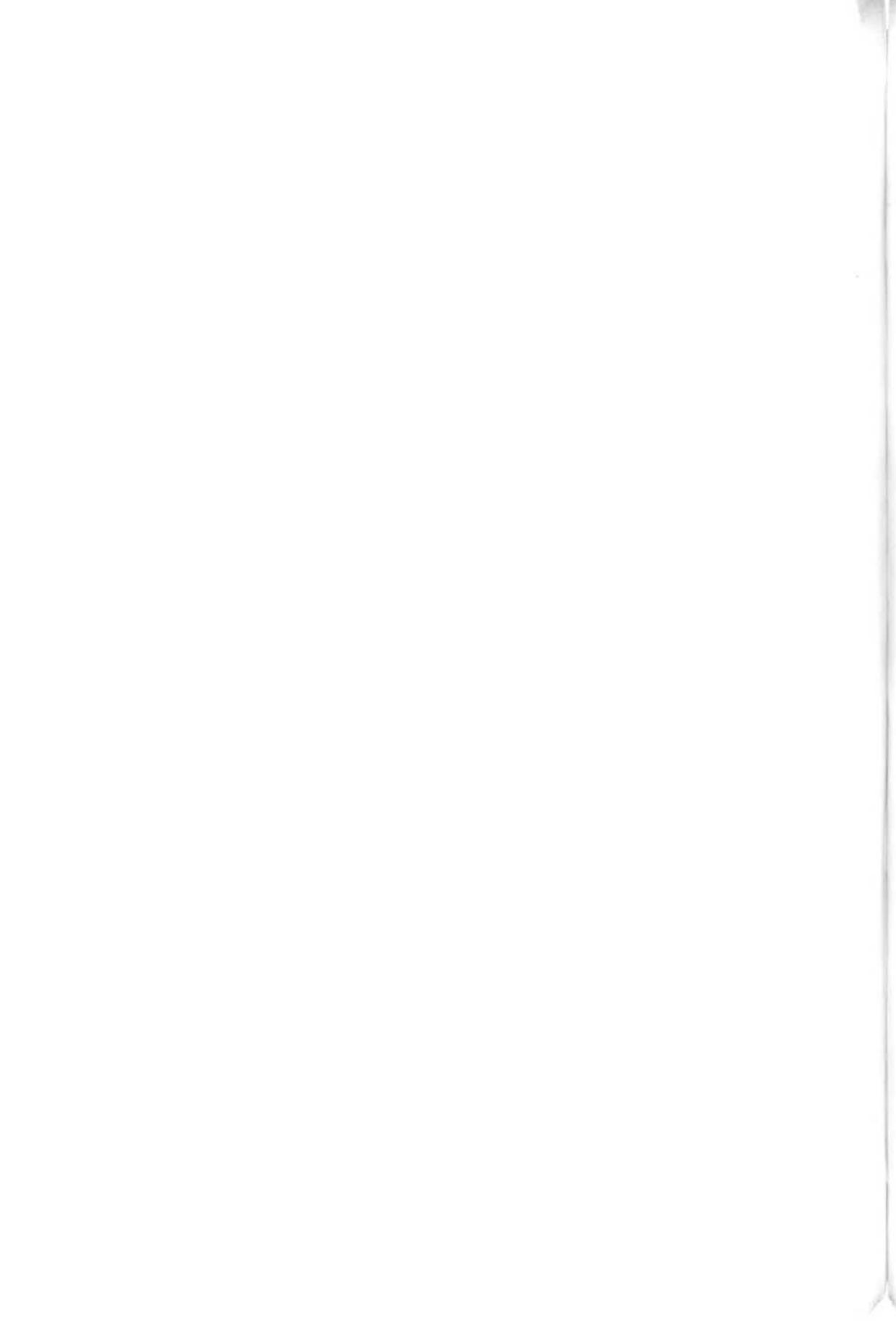
L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

NELLE SCUOLE DELLA CITTÀ
E DELL'ARCHIDIOCESI DI TORINO

1927 - 28



TORINO
LIBR. CATTOLICA ARCIVESCOVILE
Corso Oporto, 11 bis



Venerabili e Carissimi Fratelli.

Vi presento la importante e precisa Relazione, nella quale il Reverendissimo Teol. Prof. Don Cesario Borla, nostro Delegato per l'insegnamento della Religione nelle Scuole, espone il lavoro compiuto nell'anno scolastico 1927-28.

Se l'Eminentissimo Card. Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, dopo aver letto la relazione dell'anno scorso, additava la nostra Torino come esempio a tutta Italia, per il grande lavoro compiuto in questo campo, io credo che la Sua lode sia anche più meritata questo anno, che segna un miglioramento molto sensibile e confortante.

Infatti mi piace rilevare come novità degne di maggior nota: la istituzione di una funzione religiosa nelle Scuole Commerciali Festive, prive fino ad ora di ogni assistenza religiosa; lo sviluppo dell'insegnamento religioso nella R. Accademia Albertina, la nostra massima Scuola di Belle Arti, che ottenne un esito consolantissimo per l'opera del Sig. Presidente Comm. Ceradini e del Docente Professor Don Alberto Caviglia; la partecipazione gradita ed ammirata delle Scuole Elementari al Congresso del Vangelo con saggi di dizione e con la mostra d'arte religiosa infantile.

Dobbiamo ringraziare il buon Dio, datore di ogni bene, per questo sviluppo confortante dell'insegnamento religioso, che è il massimo bene per la Chiesa e per la Patria, perchè solo da una gioventù cristianamente educata avremo una generazione proba, laboriosa e sana.

Dopo Dio, debbo ringraziare pubblicamente le Autorità Civili, specialmente l'Ill.mo Signor Podestà e l'Ill.mo Signor R. Provveditore agli studi, per il loro appoggio fattivo, continuo e cordiale. L'aiuto delle Autorità Civili, — dicevo pochi giorni or sono a una rappresentanza

della Nicolò Tommaseo, — è condizione indispensabile pel buon esito di questa iniziativa, ed io, per questo, qui a Torino, non ho che da lodarmene altamente.

Ma il ringraziamento più diretto lo debbo ai Rev.di Insegnanti che, con vero spirito apostolico, attendono alla loro missione sublime e difficile; lo debbo in modo speciale al Rev.mo Teol. Prof. Borla il quale, da più anni, attende con zelo indefesso, con tenacia e sacrificio a questa nobile forma di ministero sacerdotale.

Vedrete anche dal rendiconto, Carissimi Fratelli, che questa Opera ha in bilancio un passivo notevole. Non vi dispiaccia dunque che, data la importanza dell'Opera, io ve la raccomandi perchè la aiutiate generosamente, ricordandovi che essa è veramente a fianco dell'opera Vostra, arrivando dove Voi molte volte non potete giungere.

Prego fervidamente che Iddio benedica quest'Opera, Autorità e Presidenti d'Istituto, Insegnanti ed alunni e tutti quelli che in qualche modo la aiutano; e come pegno delle benedizioni celesti mi è caro imparirVi la mia di tutto cuore, mentre mi professo

Torino, 27 Agosto 1928, festa di San Giuseppe Calasanzio.

Vostro Aff.mo in G. C.

*** GIUSEPPE Card. Arcivescovo.**



I.

L'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Comune di Torino

Motivi di conforto può trarre la coscienza dei cattolici Torinesi dalle condizioni e dai risultati dell'Insegnamento della religione nelle Scuole primarie della Città e dell'Archidiocesi nostra.

Dal giorno in cui una provvida legge è venuta a riconoscere il diritto nostro di avere la scuola cristiana, sino ad oggi è stato un continuo e rapido orientarsi di Insegnanti e di allievi verso questa luce di verità e fonte della civiltà nostra. Io posso affermare, con la coscienza che si è venuta formando in me, colle visite continue e la vigilanza diurna sulle classi dei singoli compartimenti scolastici, che lo spirito cristiano aleggia oggi con pienezza di vigore e con ritmo di vita ognora crescente. La riforma Gentile, per quanto riguarda l'insegnamento religioso nelle Scuole Elementari, ha trovato presso di noi la sua piena attuazione. Le preghiere del cristiano vengono recitate costantemente all'inizio delle lezioni, i canti religiosi si alternano con i canti patriottici e civili, ogni occasione è accolta per inculcare negli animi dei giovinetti sentimenti di fede e di moralità cristiana. Si ha cura di cementare fortemente le due massime idealità: religione e patria con un vincolo infrangibile; gli insegnanti nella loro totalità corrispondono egregiamente alla Sacra funzione loro affidata.

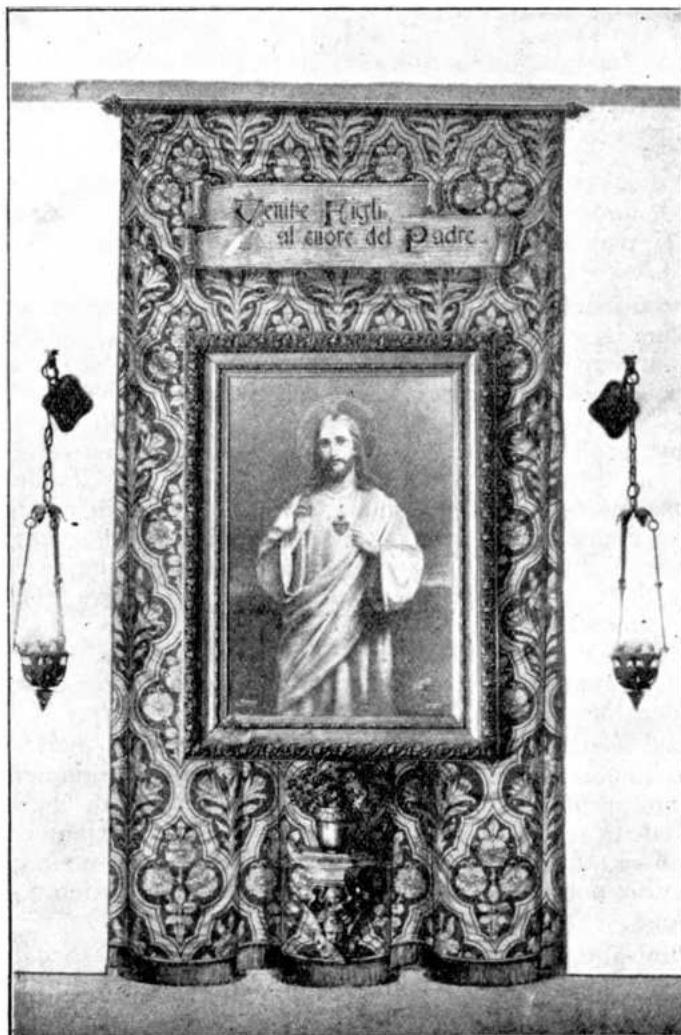
Salvo casi di eccezione, e quando si tratti di acattolici, tutti gli insegnanti delle scuole municipali di Torino, impartiscono l'insegnamento religioso ai loro alunni, portandovi chiarezza di dottrina, vigore di sentimento e scrupolosa fedeltà nell'osservanza delle norme stabilite. Danno fede di ciò i saggi ai quali io ebbi modo di assistere, particolarmente nelle classi quinte, dove ho potuto constatare il reale profitto dei nostri alunni nello studio della Religione.

Fra le più salienti manifestazioni di vita religiosa nelle Scuole Comunali, devo notare:

1) *L'inaugurazione religiosa dell'anno scolastico*, compiutasi con un atto di particolare pietà in tutte le parrocchie dei singoli compartimenti scolastici. Il giorno 17 ottobre, scelto per la suddetta funzione, insieme colle maggiori autorità scolastiche, convennero i giovani delle nostre Scuole nella Chiesa ad invocare, con riti semplici ma profondamente commoventi, l'aiuto di Dio sopra i loro studi.

Per quest'occasione fu composta una preghiera, colla quale i nostri fanciulli, iniziando ai piedi degli altari i loro studi, consacravano sé, le loro famiglie, la scuola, al S. Cuore di Gesù. Già son noti la pietà e l'amore con cui è onorato il S. Cuore nelle nostre Scuole, ed una delle principali e più

frequentate di esse l'anno scorso fu consacrata solennemente al Sacro Cuore ponendo al suo ingresso, di fronte alla lapide dei Caduti, la soave immagine del Maestro Divino.



L'effigie del Sacro Cuore nella Scuola E. De-Amicis

S. Em. il Cardinale Arcivescovo concedeva alla preghiera suddetta 200 giorni di indulgenza.

2) *Il Corso Magistrale di Cultura religiosa*, fu continuato anche quest'anno allo scopo di rendere sempre più idonei i maestri al loro alto ufficio di insegnare la religione ai fanciulli. Incominciato il 21 novembre, terminò

il 29 Marzo e fu tenuto dal P. Celestino Testore, il quale trattò della morale cristiana coi medesimi buoni risultati degli anni precedenti. Grande fu il numero degli iscritti e dei presenti, viva l'attenzione e la partecipazione, per mezzo anche di difficoltà fatte e risolute durante le lezioni. Il Corso si aprì e si chiuse ai piedi della Vergine Consolatrice con funzioni particolarmente devote ed ebbe il suo suggello dalla presenza di S. Em. il Card. Arcivescovo e delle principali Autorità scolastiche e cittadine. Sua Em. si degnava, in detta occasione, esaltare l'opera degli insegnanti e dare loro paterni consigli.

3) *La Comunione mensile.* — La pia pratica di accostare i fanciulli alla Mensa Eucaristica una volta al mese si viene diffondendo nelle nostre Scuole, mercé lo zelo dei direttori e dei parroci. Grande è il bene che se ne ricava, maggiore ancora quello che se ne attende per l'avvenire.

4) *La visita degli scolaretti al Cottolengo* — In occasione del centenario della fondazione della Piccola Casa della Divina Provvidenza, per opera del B. Cottolengo, il V. Podestà, nobile Avv. Buffa di Perrero dispose che gli alunni delle classi superiori visitassero la grande istituzione. Nella Chiesa del Corpus Domini, dove l'eroe torinese della Carità, sentì l'invito di Dio alla grande opera, convennero per turno le singole Scuole e di qui mossero alla Piccola Casa, ove furono accolte con gentilezza e cordialità e dove poterono ammirare quanto grandi siano le miserie sollevate ancor oggi dalla Carità di un Uomo, che nel servizio di Dio consumò tutta la vita. Quella visita fu una pagina vissuta di storia agiografica locale ed i nostri giovanetti, nel cui animo il nuovo episodio della vita scolastica lasciò una impressione profonda e graditissima, la ricorderanno per tutta la vita.

5) *Il suffragio degli scolari torinesi all'anima del Generale Diaz.* — Il giorno ottavo della morte del vincitore di Vittorio Veneto, migliaia di alunni delle nostre scuole convennero nella Chiesa di S. Filippo per elevare a Dio preci propiziatorie. Il ricordo delle benemerenze altissime del Duca della Vittoria, doveva associarsi alla preghiera, ed i nostri giovinetti infatti, colle loro preghiere ed i loro canti, dimostrarono di comprendere quanto anche le più degne manifestazioni si ingentiliscano e si santifichino con la preghiera.

6) *L'idea Missionaria* che domina la coscienza odierna della cristianità fu pure coltivata nell'anima dei nostri giovanetti, ai quali dai maestri, in ripetute occasioni, si parlò dell'opera religiosa e civilizzatrice che i nostri sacerdoti vanno compiendo in mezzo ai popoli idolatri. Gentile episodio di questa propaganda fu il dono di 18 camicini preparati dalle bimbe della sesta classe della Scuola *Silvio Pellico*, per i piccoli fratellini d'Africa, presso cui i Missionari della Consolata esercitano tutte le opere della Carità.

7) *Il ricordo dei caduti* non doveva andar disgiunto dalla preghiera ed i nostri fanciulli, allorchè il 15 Giugno furono chiamati al Parco della Riconmembranza per commemorare il sacrificio dei fratelli nostri nella grande guerra, assistettero con edificante pietà all'ufficio divino, colà celebrato inteso a ringraziar Dio per la Vittoria ed a pregare la pace eterna per i Caduti.

8) *La Crociata Antiblasfema.* — Nella mostra d'arte religiosa infantile, in occasione del 3.o Congresso dell'Evangelo, di cui dirò in altra parte, i nostri giovinetti esposero pure numerosi disegni illustranti la guerra contro la bestemmia, della quale ciascuno di essi vuole essere valoroso soldato. I disegni ingenui e pur vigorosi furono vivamente lodati ed i migliori fra essi

ottennero i premi offerti dalla Direzione della Crociata Antiblasfema (Sez. di Torino) con generosa larghezza: più di cento copie del S. Vangelo nel testo unificato del Sac. Anzini.

9) *Il premio di religione* — Allo scopo di invogliare i nostri giovani allo studio della Religione, si è addivenuto alla assegnazione di un premio ai più distinti ragazzi delle Classi V. elementari. I concorrenti nelle singole classi furono assai numerosi; più di 150 furono i premi che dovetti loro assegnare.

10) *La Biblioteca religiosa* per gli insegnanti, che ho aperto nella Sede del mio Ispettorato presso la Scuola Pacchiotti, si è arricchita quest'anno di nuove opere le quali, date in lettura agli insegnanti, favorirono sempre più la necessaria preparazione al loro altissimo Ministero.

11) *L'interessamento delle scolares alla propria parrocchia*. — Mi pare doveroso ancora segnalare l'interessamento preso dalle quinte classi femminili della Scuola Vittorino da Feltre per il culto divino nella loro Parrocchia nascente in un borgo eminentemente popolare. Esse sotto la saggia guida delle loro insegnanti eseguirono veri lavori per la Chiesa, fra cui un riuscitosissimo copritovaglia di altare, ricamato a punto croce ed una tovaglia di lino pure da esse ricamata.

12) *L'insegnamento della Religione nelle Scuole Serali Municipali* — Le Autorità Comunali, che già avevano voluto che l'insegnamento della Religione non fosse trascurato nelle Scuole Serali, frequentate da numerosi operai, accogliendo la domanda del Presidente della F.I.U.C., disposerò che, durante il periodo quaresimale, fosse tenuta una lezione di Religione, con proiezioni, in preparazione alla S. Pasqua. Gli stessi insegnanti delle Scuole Municipali si prestaron graziosamente a questo compito, portando così la loro alta e persuasiva parola di fede ai più umili figli del popolo.

Il corso di canto liturgico

Il Corso di Canto Liturgico che conta già tre anni di vita, durante i quali furono insegnati i principali inni e canti della Chiesa, ebbero quest'anno uno speciale indirizzo. Nel liceo musicale G. Verdi il maestro Angelo Surbone, valente cultore di musica sacra, iniziò una serie di lezioni di canto gregoriano allo scopo di avviare i maestri alla preparazione dei loro alunni al canto della Messa degli Angeli. I maestri compresero la bellezza dell'iniziativa ed accettarono con entusiasmo la non lieve fatica di imparare e di insegnare a loro volta tutta la Messa. Questa fu poi cantata perfettamente dai nostri alunni, divisi in due cori e costituenti una massa imponente, nella Chiesa di S. Filippo, il 17 Giugno. La direzione fu affidata al Maestro Surbone ed al P. Pietro Albera, dell'Oratorio, il compito di accompagnarli all'organo. Grandissima fu l'impressione suscitata dal canto di questa Messa che costituì un grande avvenimento per le nostre scuole, poichè era questa la prima volta in cui esse si cimentavano all'ardua prova di una esecuzione in canto Gregoriano, ed è promessa che in avvenire queste divine melodie resteranno uno dei punti programmatici del canto sacro dei nostri fanciulli. Il passo fatto, unico forse in tutta Italia, è tale che merita di essere segnalato. L'occasione fu data dalle celebrazioni del quarto centenario della nascita

del Principe Restauratore del Piemonte ed ebbe lo scopo di propiziare le benedizioni celesti sul nostro Sovrano. La funzione compiutasi in detto giorno assumeva così un altissimo significato e fu una commoventissima e nobilissima testimonianza dell'opera svolta dai maestri per addestrare nel canto sacro i loro alunni ed alimentare sentimenti di devozione e di amore nei loro animi verso il reggitore dello Stato. In detta occasione, oltre alla Messa liturgica suddetta, fu ancora cantata dai nostri fanciulli la preghiera per il Re da me scritta e musicata con rara perizia e soavità dell'Ispettore Municipale per il canto M.o Cav. Uff. Michele Pachner.

II.

L'insegnamento religioso nelle Primarie fuori Torino

Dalle molteplici relazioni pervenute all'Ufficio Catechistico Diocesano, si deducono queste notizie. In quasi tutti i circoli didattici, dove si sono compiute le visite alle Scuole per opera dei Vicari foranei residenti nella Sede dei Circoli e pochi furono coloro che non le abbiano compiute, si constatò che l'insegnamento della Religione nelle Scuole Elementari è impartito da moltissimi insegnanti in modo lodevole. Pochi sono quelli che lo trascurarono, ma abbiamo avuto al riguardo dalla Autorità Scolastica ampie assicurazioni per l'avvenire.

Anche qui si deve notare che non solo è entrato nelle Scuole lo studio della Religione, ma ancora quel vivo spirito di pietà cristiana, che deve informare gli animi fin dalla prima età. Ne danno testimonianza le pratiche religiose compiutesi in quasi tutte le scuole, come, ad esempio l'apertura e la chiusura religiosa dell'anno scolastico, con intervento delle Autorità e delle famiglie, le quali assistevano commosse ad un bellissimo rito da tanti anni andato in disuso, le Comunioni pasquali fatte con edificante raccolgimento, i catechismi quaresimali ai quali gli insegnanti volonterosi prestarono il loro aiuto. A titolo di onore citerò la Scuola di Gassino, di Orbassano di Racconigi e di Chieri.

A Gassino fu indetta una gara catechistica fra gli alunni delle Scuole del Comune, la quale ebbe luogo nel teatrino parrocchiale, alla presenza di tutta la popolazione il 6 Maggio: i ricchi premi stabiliti con larghezza dal Vicario, non furono sufficienti per tutti i giovani vincitori. Degno di nota è che alle solenni funzioni religiose all'inizio e alla chiusura dell'anno scolastico, intervennero ufficialmente il Podestà ed il Patronato Scolastico e che gli alunni colle insegnanti si accostassero tutti alla S. Comunione.

A Orbassano l'intesa fra la Parrocchia e la Scuola è veramente perfetta. « L'insegnamento della Religione nella Scuola — dice nella sua relazione del Ven. Priore Can. Milano — ebbe dei risultati così soddisfacenti che, avendo io promesso un premio ai più studiosi, ho dovuto darne ben 133 e 27 su 30 allieve della quarta classe furono premiate.

L'insegnamento religioso nelle Scuole del Circolo di Racconigi fu dato con zelo e dottrina encomiabili. Funzioni religiose sono state compiute in

ogni occasione, con l'intervento di tutte le Autorità locali. Si nota come i Balilla e le Piccole Italiane di tutti i Comuni del Circolo, accompagnati dai loro superiori, siano sempre intervenuti alla Messa domenicale, e che a questi giovani, ogni giovedì, da novembre a Pasqua, è stata impartita una speciale lezione di Religione dal loro assistente ecclesiastico, il Teol. Pietro Lega. Degno di nota infine è l'entusiasmo con cui le Scuole di Racconigi, Cavallermaggiore e Frazione Canapile, hanno partecipato alla mostra di disegni spontanei, ispirati al S. Evangelo. Circa 60 piccoli artisti di queste scuole, furono stimati degni di parteciparvi.

A Chieri fu tenuto un eletto corso magistrale. Esso, incominciato dopo le feste del S. Natale e chiuso dopo la S. Pasqua, fu frequentato con interesse e con frutto da quasi tutto il corpo insegnante della città.

Il coltissimo P. G. Monetti, ogni venerdì, dalle 17 alle 18 tenne le sue lezioni, svolgendo il programma ufficiale per l'insegnamento religioso nelle Scuole. Al grande successo ottenuto concorsero la solerte opera del Direttore didattico locale Cav. Pietro Tosco, che mise a disposizione la Sala stessa della Direzione delle Scuole Comunali, il metodo seguito e il riassunto delle lezioni trasmesse dal docente agli uditori. Sarebbe assai utile che l'esempio del Padre Monetti fosse seguito dai singoli suddelegati Diocesani, i quali nella sede del Circolo Didattico potrebbero, in accordo con l'autorità scolastica locale, tenere agli insegnanti conferenze o cicli di conferenze sui più interessanti problemi religiosi e sul modo di prospettarli con profitto alle intelligenze giovanili.

III.

Nelle scuole Magistrali della città

Non è più il caso di ricordare qui le norme, secondo le quali è indirizzato e diretto il Corso di religione di queste Scuole. Dettate dalla Commissione Arcivescovile, la quale nel compilare tenne conto dei suggerimenti che l'esperienza della Scuola ispirò al Preside dell'Istituto Domenico Berti, Comm. Prof. Remigio Banal, e che furono pubblicate nella rivista Dioecesana dell'anno scorso, esse ebbero pieno vigore nell'anno testé decorso. Conviene solo notare come sia questo il primo anno in cui presso le Magistrali infer. sia istituito un corso di Religione, razionalmente sviluppato e collegato col programma delle Magistrali Sup.

Gli allievi degli Istituti Magistrali vengono in tal modo istruiti in tutte le parti della Dottrina Cristiana, dalla storia sacra alla ecclesiastica ed agiografica, dal dogma alla morale, dalla sacramentaria alla liturgia; con evidente vantaggio degli allievi, i quali senza gravami di orario — un'ora settimanale per ogni corso — possono formarsi una completa cultura religiosa, che li metterà in grado di adempiere all'alta funzione di educatori del nostro popolo. La relazione a questo riguardo potrebbe dirsi finita. Ma è sempre confortante ed istruttivo il vedere il modo in cui il programma si viene attuando; all'uopo lascierò la parola ai docenti.

1) *R. Istituto Mag. Domenico Berti.* — Il Teol. Coll. Alessio Barberis, docente della terza classe del Corso Sup., scrive: « Ho svolto il programma attinente la morale cristiana, con frequenti riferimenti agli studi che le mie allieve compivano nel campo della filosofia e della pedagogia. Esse hanno sempre dimostrato di interessarsi alle lezioni e furono assai disciplinate: ciò specialmente per il costante intervento del Sig. Preside e della Prof.ssa Barbano ».

Mons. Luigi Condio alle tre sezioni del Secondo Corso spiegò il *Credo*, svolgendo per intero il suo programma. Le alunne negli esami in fine d'anno, hanno dimostrato d'aver tratto profitto dalle lezioni. « Gli sforzi compiuti dal Sig. Preside — scrive il docente — perchè il Corso raggiungesse il suo scopo, non saranno sufficientemente lodati ».

Il Can. Alessandro Grignolio trattò alle sue allieve del 1.o Corso dei mezzi della Grazia. « Tutte le allieve — egli scrisse — frequentarono con diligenza le lezioni, con loro evidente profitto e grande soddisfazione mia. « Nell'ill.mo Sig. Preside ho trovato un appoggio incrollabile per la disciplina e l'ordine ».

Nel corso inferiore ha insegnato il Prof. Lorenzo Regattieri. Egli alla massa imponente di allieve ha trattato gli argomenti assegnati alle singole classi (storia sacra, vita di Gesù, agiografia, liturgia), ottenendo grande corrispondenza ed attenzione, che è sempre garanzia di grande profitto.

2) *Istituto Magistrale del R. Educatorio della Provvidenza* (parificato ai governativi). — Il Preside Sac. Dott. Prof. Edoardo Ferrero scrive: « Ottimo e davvero consolante è stato l'esito dell'insegnamento religioso impartito alle allieve della Scuola, e a ciò ha contribuito lo zelo e la valentia degli insegnanti: Teol. Mario Ceresa per la Sezione A., ed il Teol. Giuseppe Gallino per la sezione B., i quali non hanno risparmiato cure perchè tale insegnamento di importanza fondamentale nell'opera educativa, fosse degnamente impartito. Salvo le pochissime allieve di religione diversa, tutte le altre si iscrissero ai corsi ed il profitto riportato venne segnalato sulla paga scolastica in occasione delle medie bimestrali. Per la disciplina non vi fu da lamentare il minimo inconveniente ».

« Libri di testo furono: *Le Armonie Divine* del Ravaglia per i corsi inferiori; per il corso superiore *La guida del Catechista* pure del Ravaglia, nella sezione A., ed il *Manuale del Caudy*, nella Sez. B. — S. Em.za il Card. Arcivescovo intervenne alla solenne funzione di chiusura dell'anno scolastico. Alle spese relative all'insegnamento religioso provvide direttamente l'On. Amministrazione dell'Educatorio.

« Oltre all'insegnamento teorico si cercò che la Scuola vivesse di una sua vita religiosa, al che contribuì il fatto che l'Istituto possiede una Cappella regolarmente officiata a vantaggio delle alunne interne. In essa ebbero luogo le ceremonie di apertura e di chiusura dell'anno scolastico e gli Esercizi Spirituali. La Scuola possiede pure una biblioteca di cultura religiosa ».

3) *Istituto « Figlie dei Militari Italiani »* — Il docente Prof. Monsignor Luigi Condio scrive: « L'agiografia della Vergine e degli Apostoli, le virtù teologali, i comandamenti, i sacramenti, il Vangelo e le principali

« parabole in esso contenute, furono il programma da me svolto dalla terza Mag. Inf. alla terza sup. Salvo le esterne, tutte le alunne si iscrissero al corso e questo per opera persuasiva della Diretrice ».

In tutti e tre gli Istituti Mag. della nostra Città, al termine dell'anno scolastico ebbero luogo gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della Religione.

IV.

Nei R. Istituti Classici della città

L'insegnamento della Religione quest'anno si estese a tutte le classi di ogni Istituto, dalla prima ginnasio alla terza liceo. Carattere generale di questo insegnamento è stato: elevatezza di dottrina nelle Scuole Superiori, bontà paterna, chiarezza e semplicità di concetti nelle classi inferiori. I Presidi e gli insegnanti hanno fatto buona accoglienza, come negli anni scorsi, al Ministro di Dio, che vi portò la sua parola di verità e di luce. Posso anzi dire che vi è, nella maggior parte delle scuole superiori una intesa cordiale fra il Professore di religione e quelli delle altre materie, allo scopo di coordinare il proprio insegnamento con quello della religione, e soprattutto una atmosfera di benevolenza, di simpatia e di rispetto che fa sentire al Sacerdote di essere nel suo naturale ambiente. Anche quest'anno, nei corsi superiori, per il bisogno dei giovani di prepararli agli esami di maturità, il corso si chiuse subito dopo Pasqua, negli ultimi giorni di aprile; ma non per questo l'insegnamento fu meno intenso ed efficace. Iniziatosi nella seconda metà di ottobre, poté continuare ininterrottamente e per sei mesi interi. Osserviamo ora i singoli Licei.

1) *Regio Liceo Alfieri.* — V'insegnò il Can. Grignolio, svolgendo questo programma: « *Per credere cristianamente e rettamente operare, è necessario l'aiuto di Dio. - La disputa della Grazia e Sant'Agostino - Distribuzione della Grazia - Della giustificazione - Della predestinazione - Previsione e destinazione - Il cristianesimo ed il fatalismo - Della Preghiera - In che consiste - Quanto sia necessaria - Come nobiliti l'anima - Come si debba pregare - Preghiera vocale e preghiera mentale - I contemplativi ed i meditativi - L'Ascesi cristiana non intralcia, ma favorisce il progresso della civiltà.* ».

Nel Ginnasio Sup. il Can. Grignolio esaminò le più comuni obbiezioni contro la Religione in genere e contro la Religione cristiana e cattolica in ispecie.

Nel Ginnasio Inf. le lezioni, incominciate nel periodo quaresimale, trattarono nei punti più salienti della Storia Sacra. Dice il Can. Grignolio « che il numero degli allievi nel Liceo e la loro frequenza, furono consolanti, « nonstante la difficoltà degli orari e la sovrabbondanza di occupazioni fisse « ed occasionali degli studenti ».

Nel Ginnasio Sup. gli allievi furonc la quasi totalità. « Quasi tutti gli « allievi delle quarte e delle quinte, si iscrissero, frequentarono con assi-

« duità le lezioni, si appassionarono agli argomenti trattati, si affezionarono all'Insegnante, divennero apostoli in mezzo ai compagni, dimostrando tale interessamento, serietà di propositi e buona volontà di imparare, che c'era da commuoversi e benedire il Signore. Il Preside, Cav. Uff. Prof. L. Piccioni ne rimase stupefatto e ammirato e fece del suo meglio perchè ogni cosa riuscisse assai bene. Due passeggiate, una a metà, l'altra al termine dell'anno, mi diedero il modo di studiare il carattere di ciascun allievo in libertà e contribuirono a darmi il possesso degli animi dei giovani a me affidati con frutto anche maggiore, spero, negli anni prossimi ». Il Preside favorirà, ce lo promise, ancor più negli anni venturi, questo corso, di cui il Can. Grignolio, è stato veramente insuperato maestro.

2) *R. Liceo-Ginnasio C. Cavour.* — Il Corso di Religione fu tenuto dal P. Enrico M. Ibertis ai giovinetti delle prime quattro classi ginnasiali, dal P. Ceslao Pera ai giovani delle quinte ginnasiali e del Liceo. « I due corsi scrive il Preside, Comm. Prof. Dott. De Michelis, si sono svolti con perfetta regolarità e coi risultati più soddisfacenti. Tanto l'uno che l'altro insegnante si sono compiaciuti vivamente dell'assiduità, dell'attenzione, della disciplina dimostrata dagli alunni, che hanno seguito le loro lezioni; ma io debbo osservare che il precipuo merito ne spetta a loro medesimi, i quali non meno colla scelta degli argomenti, che col modo della trattazione, hanno saputo costantemente interessare i giovani e far loro sentire ed apprezzare tutto l'alto valore spirituale della cultura religiosa ».

Il P. Pera, nel Liceo, ha trattato un tema generale relativo alle relazioni della Religione colla mitologia e la filosofia e del cristianesimo con tutte e tre, determinando bene la natura di questo come fatto storico, come dottrina soprannaturale, come vita spirituale.

Una trattazione storica sui SS. Vangeli servì d'introduzione e di avviamento alla lettura del S. Vangelo sul testo originale, che sarà argomento delle lezioni per l'anno venturo.

P. Ibertis trattò, servendosi del testo del Florida, che tutti gli studenti poterono procurarsi, delle principali verità della Fede. I giovani, da lui frequentemente interrogati all'inizio di ogni lezione, rivelarono sempre di essere preparati, e l'esame orale finale, gli diede modo di notare in quei piccoli studenti, non solo buona volontà, ma attitudine allo studio delle più alte verità religiose.

3) *R. Liceo-Ginnasio D'Azeglio.* — « Di tutti i volonterosi Insegnanti di Religione, scrive il Preside Dott. Cav. Uff. Marchesa-Rossi, io ebbi campo di ammirare e la dottrina e lo zelo, i quali non potevano essere maggiori, ond'io debbo augurarmi di averli qui l'anno venturo ».

Insegnò nel Liceo il Sac. Prof. G. B. Calvi, Salesiano il quale addestrò gli allievi alla lettura ed all'interpretazione dei SS. Evangelii in greco dai quali egli traeva copie di notizie teologiche e morali per la loro formazione. Nel Ginnasio Sup. insegnò il P. Lorenzo Regattieri e il quello Inf. Don Giuseppe Bernardi.

Devo ricordare che in questo Liceo si formò, sin dall'anno precedente per opera del Preside di allora, Comm. Carlo Steiner, una biblioteca religiosa scelta con cura meticolosa e con particolare riguardo ai fini della Scuola.

4) *R. Liceo Ginnasio V. Gioberti*. — « In questo Istituto l'insegnamento religioso — dice il Preside, Comm. Ing. A. Bianchi — fu imparato dal P. G. Testore: Esso fu seguito con grande attenzione e con vivo interesse da tutti, perchè P. Testore seppe adattarsi alla mente degli alunni delle varie classi, facendosi piccolo coi piccoli ed interessando in modo speciale i grandi ».

Nelle classi liceali, si svolse il programma seguente: *Alla ricerca della vera religione - Il Vangelo, codice di essa - Letture del Vangelo di S. Giov.*

Nel Ginnasio Sup. si trattò della preparazione alla venuta di G. Cristo nel mondo Ebraico e nel mondo pagano.

Nel Ginnasio Inf. *dei Sacramenti, della Chiesa e dei Comandamenti*.

5) *R. Liceo Scientifico G. Ferraris*. — Il docente Prof. Mons. Commendator Luigi Condio, trattò nel primo corso della Chiesa e della necessità della Fede. Nel secondo e terzo corso spiegò il Credo, soffermandosi sulle principali questioni di metafisica religiosa in esso contenute.

« Devo all'Ill.mo Signor Preside, Prof. Dott. Uff. Litterio di Francia, » scrive Mons. Condio, il più vivo ringraziamento per l'azione da lui spiegata in favore della Scuola di Religione ».

6) *R. Ginnasio Cesare Balbo* — Il corso di Religione fu diviso in due Gruppi; agli alunni del Ginnasio inferiore tenne le sue lezioni il Teol. Giuseppe Garneri, a quelli del Ginn. Sup. il Teol. Michelangelo Perino-Berta.

« Nelle mie lezioni ho trattato — dice il Teol. Perino — della preparazione dei popoli all'avvento del Messia e del continuo protendersi della umanità verso il Cristo, a ciò preparati dalla Provvidenza Divina. Mi studiai di infondere nell'animo degli alunni la persuasione che è e deve essere la Religione, la vita della loro vita, e che lo studio di essa è il loro principale dovere ».

Nel Ginn. Inf. il Teol. Garneri ha trattato delle principali verità della religione: *Dio - La Redenzione - La Chiesa* « Ho constatato, egli dice, mediante ripetute interrogazioni, che gli alunni traevano assai profitto dalle mie spiegazioni, ed in un compito scritto, sul tema « Gli Angeli », molti si distinsero per l'acume dell'intelligenza e lo svolgimento completo dell'argomento ».

« Gli egregi Sacerdoti, scrive il Preside, cav. uff. Morganti, incaricati dell'insegnamento, lo seppero vivificare e rendere gradito, nè mi ha fatto meraviglia che il corso abbia avuto solo il 50 per cento degli iscritti al Ginnasio. Il corso è libero ed io la libertà la intendo nel pieno senso della parola, perciò non ho fatto pressioni nè dirette, nè indirette. Alcuni alunni si sono iscritti a corso incominciato, il che dimostra l'interesse che esso suscitava ».

Ginnasio Pareggiato della Provvidenza. — In tutte e cinque le classi del Ginnasio, insegnò il Teol. Mario Carena, seguendo il testo del Ravaglia: « Armonie Divine ». Particolare attenzione prestarono le allieve, per il grado elevato di coltura che loro proviene dagli studi classici e che le rende maggiormente idonee alla comprensione del problema religioso.

8) *Ginnasio « Istituto Figlie dei Militari Italiani »*.

Il Sac. Dott. Prof. D. Brignolo svolse a tutte le alunne dei cinque corsi — in lezioni appropriate — il programma di Religione prescritto.

V.

Nel R. Istituto Tecnico Sommeiller

Nel R. Istituto Tecnico Sommeiller. — Insegnarono il Can. Arisio e P. Regattieri. Scribe il Can. Arisio: « Nel primo anno che l'Istituto Tecnico « Inferiore, ebbe il Corso di Religione, il 70 per cento degli iscritti all'Isti- « tuto diede il proprio nome e lo seguì con ammirabile contegno, grande « profitto e molto affetto. Vi ho trattato delle principali verità dogmatiche, « intercalando le mie lezioni con qualche conferenza a proiezioni. L'am- « biente sereno, buono, educato, la deferenza del Preside, l'ottimo affa- « tamento cogli insegnanti hanno contribuito al successo di questa Scuola ».

P. Regattieri dichiara che hanno ricavato qualche frutto dal suo insegnamento quegli alunni del Corso Sup. che seguirono fedelmente le sue lezioni, data la frequenza ai Sacramenti di molti di essi e l'esito confortante degli esami spontaneamente sostenuti da una quarantina di studenti.

Scuola Pratica di Commercio G. Sommeiller. — « E' finito oggi con « una commovente funzione alla Consolata, mi scriveva il 21 maggio il « Preside Professor Sac. F. Zublena, il corso di religione agli alunni di « questa Scuola. Mi affretto a dirle la mia profonda soddisfazione, per « l'opera compiuta qui dal Can. Vittorio Arisio. Egli non è solamente un « dotto insegnante, ma ancora e soprattutto un efficace educatore. Ha sa- « puto avvincere a sè gli animi dei giovani, che lo ascoltarono volentieri, « mettendo in pratica i suoi insegnamenti ».

« Il cento per cento degli alunni iscritti alla Scuola, ha frequentato le « mie lezioni, — scrive il Can. Arisio — molto profitto, ottima disciplina, « affezionati gli allievi. A seconda dei corsi vi ho trattato: *Il Dogma, la* « *Morale, la Grazia*, facendo seguire la trattazione da opportune letture, delle « quali i ragazzi mandavano a memoria alcuni passi. Anche qui qualche « conferenza con proiezioni, sulla vita di Gesù.

VI.

Nella scuola di metodo

E' una creazione della Riforma Gentile e intende a preparare le maestre di Asilo. Nello stesso tempo è un'ottima Scuola di avviamento della donna alla vita per le molteplici nozioni che vi si impartiscono di cultura generale e di indole pratica, relativa al governo di una casa ed all'educazione dei bambini.

In questa Scuola l'insegnamento della Religione è obbligatorio e vi sono consurate due ore settimanali. Il testo seguito è « *La Dottrina Cattolica* » del Boulenger. Il docente nota che tutte le alunne hanno accolto e seguito con amore il corso, che ha non lieve importanza nella formazione spirituale della donna, chiamata ad essere plasmatrice di coscienze.

Così si adempie la volontà del Legislatore che volle questa fosse la scuola di preparazione delle Madri.

VII.

Nelle scuole Complementari della città

L'insegnamento della religione ha in esse quest'anno preso un andamento più regolare con la maggiore soddisfazione delle famiglie degli allievi, della scuola stessa. Osserviamo:

1) *Scuola R. Elena.* — Il Preside, Prof. Ida Zini-Terracini scrive: « Come nel passato gli alunni e le alunne si sono iscritti in massa al Corso ed hanno seguito le lezioni con tutta regolarità ed entusiasmo. Il R. Don Fedel assegnò ai più distinti fra i suoi alunni premi speciali che vennero distribuiti nell'annuale premiazione solenne, confermandosi così l'importanza e il valore della Scuola di Religione. Non posso quindi desiderare se non che mi sia conservata la preziosa collaborazione del benemerito sacerdote che con tanto vantaggio educativo e morale, istruisce da due anni la nostra scolaresca. »

Don Giuseppe Fedel a sua volta nota: « Non potevo desiderare esito migliore: i miei allievi, assidui, attenti, studiosi, hanno certamente tutti approfittato delle lezioni. A più riprese richiedevo la lezione per iscritto e trovai il sistema ottimo. Una osservazione della massima importanza credo di dover aggiungere: *la scuola di religione deve essere portata al livello delle altre materie* » ed esprime il desiderio, comune a tutti i suoi colleghi d'insegnamento che questa non venga confinata nei pomeriggi di vacanza o dopo lunghe ore di scuola e di studio di altre materie, che stancano la mente, diminuendo l'attenzione dei giovani.

2) *Scuola C. I. Giulio* — Il Preside scrive: « Anche quest'anno si inscrissero al corso numerosi alunni di tutte le classi, ritraendone evidente vantaggio. Il buon esito è dovuto in modo particolare all'Insegnante Canonica Arisio, il quale con la sua dottrina, la sua valentia, i suoi modi cortesi ha saputo meritarsi la stima e l'affetto degli alunni, rendendo inoltre pienamente soddisfatta questa Presidenza che si permette esprimere sin d'ora il desiderio di averlo ancora negli anni venturi ».

Il docente comunica: « Con disciplina perfetta e vivo interessamento, circa 90 alunni dei tre corsi hanno seguito le lezioni, nelle quali ho parlato ai giovanetti del primo anno, del dogma, a quelli del secondo dei sacramenti, a quelli del terzo, della morale cristiana. Parecchie conferenze con proiezioni sulla storia della Chiesa, completarono l'insegnamento e contribuirono grandemente all'ottimo andamento del corso. Il Preside Prof. Dott. Cav. Andrea Occella, si è costantemente interessato del profitto e della frequenza degli alunni e una solenne funzione: la benedizione della bandiera della Scuola, alla presenza delle Autorità scolastiche, fu degno coronamento del Corso di Religione ».

3) *Scuola G. Lagrange.* — Il Corso di Religione fu tenuto da due insegnanti: ai fanciulli, divisi in due sezioni per un numero complessivo di alunni 90, parlò il Can. Arisio, il quale dice: « Vorrei poter far conoscere tutto l'affetto di questi cari giovani, che insistevano amorevolmente perchè il corso si protraesse ancora, oltre il termine segnato. Essi vi hanno preso

« parte con le migliori disposizioni di studio e di condotta. Ho seguito il « medesimo programma che nella Scuola Giulio, intercalando anche qui « le mie lezioni con conferenze a proiezioni luminose sulla storia della « Chiesa e sui Santi Torinesi. L'anno si chiuse con una magnifica funzione « ai piedi di Maria Consolatrice, cui intervennero tutti i giovani della Scuola, « accompagnati dal Preside Cav. Dott. Prof. Nosenzo e dai Professori della « Scuola ».

Le Sezioni femminili furono istruite dal Teol. Carlo Gianolio, il quale dice: « le mie lezioni sono procedure bene, con mia viva soddisfazione, « con interessamento delle allieve e credo anche con loro profitto ». Egli esprime il desiderio che l'obbligo di assistere alle lezioni sia esteso a tutti i cattolici, e che si assegni un voto bimensile per lo studio e la condotta. « Il Preside, conclude il Teol. Gianolio, fu sempre con noi gentile e pre- « muroso ».

« Questa Presidenza, afferma il Direttore della Scuola, è rimasta sod- « disfatta, del modo con cui si è svolto il corso di Religione. Io sento il « dovere di inviare una parola di vivo ringraziamento per l'azione efficace « che i due Insegnanti, il Can. Arisio ed il Teol. Gianolio, hanno svolto « nella Scuola e mi auguro che questi due volonterosissimi Sacerdoti con- « tinuino anche negli anni venturi a portare nella Scuola il loro prezioso « contributo di elevazione morale per il rinnovamento spirituale della nostra « gioventù ».

4) *R. Scuola Complementare Maria Laetitia.* — « Circa il 70 per cento « delle alunne, nel corrente anno scolastico, hanno seguito il Corso di Re- « ligione che fu diviso in due sezioni rispettivamente per le classi prima, « seconda e terza. Il Corso A., fu affidato al Teol. G. B. Imberti, il Corso B., « al P. Ceslao Pera O.P., entrambi ottimi insegnanti per dottrina e per auste- « rità di costumi, qualità quest'ultima, per una Scuola Femminile impor- « tantissima ».

Il Teol. Imberti si dichiara lieto di poter affermare che, grazie all'appoggio cordiale ed efficace del Preside, Prof. Cav. Uff. G. Cottino, la disciplina fu sempre correttissima, la frequenza alle lezioni regolare, vivo l'interessamento delle alunne. Il metodo facile e piano usato, gli opportuni rilievi di indole pratica danno affidamento di largo profitto per le alunne.

P. Ceslao Pera ha svolto nelle tre classi a lui affidate il decalogo e la morale cattolica, intercalando racconti missionari, letture tratte dalla Storia della Chiesa, specialmente dal martirologio giovanile ed una Conferenza con proiezioni luminose: « La fanciullezza di Gesù ».

5) *Scuola Compl. Paregg. Femm. della Provvidenza.* — Nella Sezione A., insegnò il Teol. Mario Carena, il quale seppe riscuotere l'ammirazione di tutte le allieve. L'insegnamento fu impartito in ogni singola classe, ed inserito nell'orario scolastico. Il testo seguito fu: « Le Armonie Divine » del Ravaglia.

Nella Sez. B. insegnò il Teol. Giuseppe Gallino, il quale svolse nelle tre classi le tre parti del programma: « Dogma, Legge, Grazia ».

6) *Scuola Complementare G. Sommeiller.* — Vi insegnarono il Teologo G. B. Imberti e P. Fasano S. M. Questi scrivono: « Nell'Ist. G. Som- « meiller, l'insegnamento religioso è stato impartito a soli 50 alunni, appar-

« tenenti ai tre corsi della Scuola. Quindi una diminuzione sensibilissima
« degli allievi in riguardo all'anno precedente. Abbiamo trattato a questi gio-
« vani il dogma cattolico seguendo il testo di F. Spirago. Dal Preside Prof.
« Cav. Uff. Pio Spagnotti, ebbimo ottima accoglienza ».

Il Preside dichiara che gli alunni della sua Scuola frequentarono con
piacere il Corso di Religione. « La nostra Scuola, soggiunge, è in condi-
« zioni veramente favorevoli per tale insegnamento, potendo accogliere, in
« un salone capace di 500 posti a sedere, numerosi alunni, anche di altre
« Scuole, per lezioni con l'ausilio delle proiezioni ».

7) *R. Scuola Valperga Caluso.* — L'insegnamento della Religione
fu impartito dal Teol. Pietro Bertolone. « Il nostro impareggiabile maestro,
« scrive il Preside Prof. Cav. P. Audo-Gianotti, con amore e diligenza seppe
« guidare i suoi allievi secondo le direttive tracciate dalle Autorità, e con
« mia soddisfazione. Tutte le classi frequentarono al completo il corso e si
« affezionarono in modo speciale al loro insegnante, il quale trattò argo-
« menti interessanti direttamente la vita degli alunni, suscitando vero entu-
« siasmo ».

« Le mie lezioni, scrive il docente, iniziate nell'ultima settimana di
« ottobre terminarono al 1.º di maggio. Gli argomenti trattati furono quelli
« assegnati dall'Autorità Ecclesiastica. Presentandosene l'occasione, ho pure
« detto dell'amore allo studio e della pratica della vita religiosa, della pietà
« dell'Augusta Casa Savoia, dell'omaggio delle arti alla Religione, della
« vita soprannaturale in atto, quale si vede nei Santi. La frequenza degli
« allievi fu sempre assidua, lodevole il loro contegno, affettuosa la loro corri-
« spondenza, vivo il desiderio di approfondire lo studio della Religione ».

VIII.

Nelle scuole medie fuori Torino

In questi ambienti, ove maggiore è il raccoglimento, lo studio della
Religione è stato accolto ancora con maggiore entusiasmo. La statistica lo
comprova e ne fanno fede le relazioni dei Professori e dei Presidi.

❖ BRA — Nell'*Istituto Commerciale pareggiato* insegnò Mons. Pa-
gano, coadiuvato dal Teol. Ingaramo. Le lezioni di religione si tennero ininterrottamente dal mese di novembre al mese di maggio, presenti tutti gli
allievi, come per le altre materie. « Non mancò certo, dice Mons. Pagano,
« nei giovani la buona volontà, ma è doveroso osservare che, non essendo
« la Religione materia d'esame, il profitto non è così grande come si po-
« trebbe desiderare ». Il Preside Prof. Teol. Baldassarre Brossa conferma
la diligenza, l'attenzione, la buona volontà degli allievi, tutti costantemente
presenti alle lezioni.

Nella *R. Scuola Complementare* insegnò il Teol. Botta, che si di-
chiara anch'egli soddisfatto del modo col quale è stato accolto il suo inse-
gnamento.

❖ CARMAGNOLA. — « Nel R. Liceo, il corso di Religione, scrive il Preside, si è svolto regolarmente, davanti ai giovani sempre attenti e disciplinati. Fu insegnante il Can. Matteo Migliore, Arciprete della Parrocchia ».

Nel *Ginnasio* insegnò il Can. Marchetti, valendosi del testo del Florida: « Compendio della Dottrina Cristiana per le Scuole di Religione ». « L'attenzione prestata, egli dice, fu vivissima, la frequenza regolare, l'interesse intenso. Perciò il risultato definitivo fu assai soddisfacente ».

Nelle *Complementari*, il Can. Marchetti trattò in modo particolare della vita del Salvatore, ed anche qui il risultato fu assai soddisfacente. Sono assai interessanti le osservazioni che al riguardo della Scuola di Religione formula l'ill.mo Sig. Preside, che riferirò in altra parte di questa mia relazione.

❖ CHIERI. — Nel R. Liceo *Ginnasio* insegnò, come l'anno scorso il Prof. Teol. Ettore Bechis. La frequenza alle lezioni fu lodevole e costante in tutte le classi. Nel Liceo si svolse il programma: « La Chiesa Cattolica ». Nel *Ginnasio*: « I dogmi fondamentali della fede ».

Nella R. *Scuola Complementare* insegnò il Prof. D. Quirino Baietto: « La frequenza degli allievi, sebbene un po' fluttuante — dice il docente — fu sempre più che buona e confortante. Il profitto fu più morale che intellettuale, perchè la materia è facoltativa e quindi non equiparata alle altre e l'insegnante non dispone di sanzioni ».

❖ CIRIE'. — Il Teol. Matteo Piozzo insegnò nella Scuola Complementare paregg. di questa città, dal principio di Novembre a tutto Maggio, due volte la settimana, seguendo il testo del Bonatto, che fu spiegato con semplicità e chiarezza. L'argomento: « La Grazia ed i Sacramenti » con opportune lezioni liturgiche sui misteri dell'incarnazione, durante il periodo natalizio.

« La frequenza alle lezioni fu sempre assidua, le poche assenze furono sempre giustificate dal Sig. Preside. Dall'esame dato ad ogni corso separatamente il giorno 4 di giugno, si poté concludere che il profitto fu in generale soddisfacente, per parte di non pochi, grande, per parte di qualche cuno lodevole ». Così il docente.

Il Preside, Prof. Dott. Teol. Filippo Griffa, dichiara che il contegno dei ragazzi fu buono, quello delle ragazze, edificante.

❖ MONCALIERI. — Anche quest'anno l'istruzione religiosa, impartita in tutte le classi della complementare ha avuto un esito soddisfacente. Il Preside, Dott. Prof. Cav. Francesco Tonelli, vi ha dato tutto il suo appoggio perchè il Corso riuscisse veramente fruttuoso. Egli scrive: « Mi è caro esprimere la mia piena soddisfazione per il corso di Religione tenuto dal Can. Gio. Remogna della Collegiata di S. Maria della Scala di questa Città e frequentata con notevole profitto da tutti gli allievi di questa R. Scuola ».

Il docente dichiara che gli alunni diedero grande importanza a questo insegnamento iscrivendosi in massa e frequentandolo con costante assiduità. « La mia impressione, durata tutto l'anno, fu che il tempo dell'istruzione religiosa fosse bene speso a vantaggio dei giovani miei allievi e della Società. Il testo seguito fu: « Verità e Vita » del Can. Annoni. ».

❖ **RACCONIGI.** — Dei 41 iscritti alla R. Scuola *Bartolomeo Muzzone*, 38 frequentarono le lezioni di Religione. Il docente, Teol. Gio. Bergoglio, Cappellano di S. M. il Re, dichiara di essere contento e soddisfatto della sua scolaresca, che ha seguite le sue lezioni dimostrando buona volontà e grande interessamento. L'argomento trattato fu la vita di N. S. Gesù Cristo con particolare riguardo ai suoi prodigi ed alla sua dottrina.

Ogni lezione era iniziata col canto del Padre Nostro, una bella melodia, uso gregoriano composta dallo stesso docente ed eseguita assai bene. Il Corso fu concluso nella Chiesa Reale, con preghiere speciali per il Re. Il Preside dichiara che l'opera dell'insegnante è stata nobilissima e che egli ha saputo acquistarsi l'affettuosa riconoscenza degli alunni e delle famiglie, colla sua bontà, col suo zelo. « Di meglio, conclude, non si poteva fare ».

❖ **SAVIGLIANO.** — In questa città, quest'anno ha segnato un'altra conquista; oltre che al Ginnasio *Giovanni Schiapparelli*, ed alla Scuola Complementare *Aimone Cravetta*, si è portato l'insegnamento religioso nelle Scuole di Avviamento al lavoro Tipo Industriale. Qui insegnò con successo e viva soddisfazione di tutti (Preside, Professori, alunni e parenti) il Teol. Clemente Perlo, il quale, pur essendo invalido di guerra, si assunse il non lieve incarico dell'insegnamento religioso per amore della gioventù. L'opera sua fu molto proficua ed altamente apprezzata.

Nel *Ginnasio Schiapparelli* insegnò pure il Teol. Perlo, sostituito per la sua malferma salute da D. Giovanni Balladore. Il programma svolse la parte fondamentale dello studio nella nostra religione, cioè la fede. Su tutti i punti della dottrina trattati non si mancò mai di fare opportuni accenni di dedurne conforti morali adatti particolarmente alla gioventù, come prescrive la Circ. Min. sull'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie. « Di questo insegnamento, dice D. Balladore è doveroso riconoscere la « grande utilità ed il profitto abbastanza confortante, poichè gli allievi che « intervennero sempre al completo a tutte le lezioni, vi assistettero con attenzione e disciplina ».

Il Preside Prof. D. Franc. Michelini prestò tutto il suo aiuto spontaneo e cordiale ed ebbe parole di vivo elogio per Don Balladore, che adempì il suo incarico con zelo ed amore.

Nella *Scuola Compl.* il medesimo insegnante Don Balladore trattò pressochè gli stessi argomenti del Ginnasio e vi portò uguale metodo. Il Prof. Lora, Preside della Scuola, gli concesse ogni agevolezza, favorendolo per le proiezioni luminose, di cui si fece uso per qualche lezione. In complesso adunque, molto è il profitto degli allievi, pari all'interessamento delle Autorità scolastiche che non potevano essere più premurose e diligenti.

IX.

Nelle scuole di avviamento professionale

1) *Scuola Professionale Maria Laetitia* — Tutte le classi di questa Scuola, con la totalità delle alunne, hanno avuto un'ora settimanale di Religione. Il testo seguito fu quello del Cauly, con opportune letture tratte

dai migliori autori. Vivo l'interessamento delle alunne alla Scuola, grande il profitto, perfetta la disciplina.

Le allieve hanno frequentato il corso in massa e vi portarono ottime disposizioni. « Io ho tenuto a queste allieve — dice il Can. Arisio — « lezioni sulla liturgia cattolica e conferenze con proiezioni sulla vita di « Gesù, la Storia della Chiesa, l'opera del Beato Cottolengo ».

Sono così circa 500 alunne che qui ebbero l'istruzione religiosa; esse, al termine dell'anno scolastico, parteciparono con vivo entusiasmo alla solenne cerimonia di chiusura nella Cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Valdocco onorata dall'intervento di S. E. il Card. Arcivescovo e del Vice Podestà il Nob. Avv. Buffa di Perrero.

2) *Scuola Professionale Istituto « Figlie dei Militari Italiani »* — In tutti i corsi di questa Scuola insegnò Mons. Luigi Condio, spiegandovi le verità contenute nel Simbolo Apostolico.

3) *R. Scuola di Avviamento G. Plana*. — Nella Sezione centrale insegnò Don Salvatore Foti S. S., il quale svolse il programma prescritto. « Al termine della mia lezione, scrive il valoroso Salesiano, dettavo un questionario, sul quale gli alunni dovevano prepararsi a rispondere al principio della lezione seguente; quasi ogni mese assegnavo un lavoro di prova in classe sulla materia svolta, ritirando prima libri e appunti e su questo davo il voto, che i giovani apprezzavano molto. I frutti? Posso testimoniare che gli alunni hanno seguito il corso delle mie lezioni con vero interesse ed amore, e dopo i primi mesi vedeo la quasi totalità di essi frequentare il nostro Oratorio di Gesù Adolescente ed accostarsi ai Sacramenti con frequenza. La comunione pasquale, cui parteciparono tutti gli alunni, assistiti dal Direttore e dal Corpo Insegnante, riuscì commoventissima. L'affiatamento col Direttore e gli insegnanti fu sempre pieno e cordiale ».

Il Sac. Maggiorino Cavanna, Salesiano, insegnò nella Sezione B. alla Barriera di Nizza, valendosi per le rispettive classi del testo del Mortarino.

Anche qui grande il profitto. « In generale — dice D. Cavanna — tra i giovani s'incontra tanta buona volontà e perciò l'opera degli insegnanti riesce proficua largamente. Il giovedì della settimana di Passione tutti gli allievi in corpo, accompagnati del Direttore e dai Professori, celebrarono la S. Pasqua, nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe; l'ottimo Parroco Don Serena volle offrire ai giovani la colazione nei locali della Parrocchia ».

R. Istituto Industriale. — Nove ore di insegnamento, una per classe, nel R. Istituto, nella Scuola di tirocinio ed in quella di avviamento. Vi insegnò nella prima: P. Angelico Mugetti, nelle altre il Teol. Chiaffrino, coadiuvato poi dai Salesiani D. Giacomuzzi e D. Favini.

Del P. Angelico Mugetti, così scrive in nome dei suoi compagni lo studente Renzo Maria Ferrero: « Il nostro Professore ha destato vivissimo entusiasmo, conquistando pienamente i cuori di tutti gli allievi: le sublimi lezioni improndate a puro e profondo sentimento religioso e patriottico, furono sempre ascoltate con viva commozione. La sua parola semplice e persuasiva ebbe il pregio di portare le nostre giovani menti alla comprensione del vero, del buono e del grande. Ogni lezione era una pietra di più che si

« aggiungeva all'edificio della nostra coscienza cristiana. Egli si intrattenne « anche individualmente con noi, spazzando via gli ultimi dubbi e le incertezze, dandoci forza e speranza a compiere il nostro dovere con animo forte « ed orgogliosi di sentirsi cristiani. I sentimenti di ammirazione e di affetto « profondo sono nell'animo di tutti gli allievi del R. I. I., i quali sono fieri « ed orgogliosi di avere un tanto insegnante ».

Il Teol. Chiaffrino, D. Giacomuzzi e Don Favini, svolsero gli argomenti contenuti nel corso di religione del Testore e del Naddeo, destando viva simpatia fra i giovani che ebbero la fortuna di udirli. Salesianamente, questi due ultimi sacerdoti, seppero avvincerci l'animo dei giovani loro allievi.

« Ogni giorno si vedono i benefici effetti dell'insegnamento religioso — scrive il Direttore del R. Istituto — « prima nota fondamentale per formare « nei giovinetti la coscienza morale, che deve guiderli nell'età matura ».

X.

Nel R. Istituto Commerciale Quintino Sella

Nel R. Istituto Commerciale Quintino Sella — « Il Corso di Religione tenuto dal P. Angelico Mugetti si è svolto regolarmente e nessun « appunto, ma soltanto lodi io ho da fare all'opera del P. Mugetti, che spero « avere per insegnante per l'anno venturo ».

Il P. Mugetti ha preso per argomento delle sue lezioni in questa Scuola la figura di Gesù Cristo mettendone in rilievo la divinità e la umanità sublime, la dottrina e le opere a beneficio della umanità.

La chiusura delle lezioni fu coronata dalla Comunione generale, in occasione della Pasqua, nella Chiesa di S. Antonio da Padova, officiata dai Confratelli di P. Mugetti.

Nella R. Scuola Commerciale P. Boselli. — Questa scuola è da segnalarsi fra tutte per il cammino ascensionale del suo Corso di Religione veramente superbo. Gli iscritti, da 100 quanti ne contava il primo anno, sono saliti a quattrocento, le classi da tre a 16, le ore settimanali di insegnamento da 3 a 14. L'insegnamento, per l'encomiabile zelo delle locali Autorità scolastiche fu inquadrato nell'orario normale, pur già così saturo di altre lezioni, che si impartiscono negli istituti modernissimi ed affollatissimi di questo genere. « La legge di Dio, sulla traccia del decalogo — dice il « docente Teol. Giuliano Squassino — fu l'argomento delle mie lezioni. « Il fascino della virtù e l'orrore del vizio furono proiettati davanti all'animo « dei giovanetti, che bevevano avidamente le mie lezioni ». Il successo del Teol. Squassino fu incontrastato: egli, attenendosi fedelmente ai canoni della morale cristiana, diede al suo dire tutte le attrattive di un'inesauribile genialità pedagogica. La S. Pasqua fu fatta da tutti, neppure uno eccettuato. Il direttore, Comm. Cesare Gay scrive: « Sono lieto di comunicare che il « Teol. Giuliano Squassino ha assolto il suo compito in modo esemplare, « con piena soddisfazione dei discenti, delle famiglie e di questa Direzione ».

XI.

Negli Istituti Superiori

1) *Corso di Cultura Religiosa all'Istituto del Magistero in Torino* — Anche quest'anno per lodevole interessamento del Direttore di questa Scuola, ho potuto tenere un corso di Religione agli allievi di essa. L'argomento, che ebbe l'approvazione del Consiglio Superiore della P. I., fu il seguente: « L'incarnazione del Verbo negli scritti dei S. Padri ». In dodici lezioni ho potuto, davanti al mio uditorio sempre diligente ed attento, trattare l'altissimo mistero della nostra fede, riportandone l'impressione che esso abbia recato buoni frutti.

2) *Civico Liceo Musicale G. Verdi* — Insegnò nel Corso Sup. il Canonico A. Grignolio, il quale così riferisce: « Date le circostanze specialissime di ambiente, la grande varietà di strumenti studiati, e perciò anche la grande varietà di grado nella cultura generale, mi posso dichiarare contento dei miei allievi. Gli iscritti furono 47, ma avrebbero potuto essere molti di più con un po' di propaganda e di incoraggiamento. La frequentanza fu alle volte lodevolissima, alle volte discreta; è così varia ed occasionale la vita dei giovani artisti! Simpatissimo l'ambiente, aperto, pieno di cuore e di sincerità, giovane e fresco. Quel poco che pareva si ottenesse, si otteneva davvero. È la prova fu che per la prima volta, da che il Liceo Musicale esiste, fu possibile ottenere che 43 allievi compissero la loro Pasqua al Corpus Domini, con una funzioncina che riuscì di soddisfazione grandissima a loro e a me, e di edificazione al popolo. Nelle mie lezioni trattai questi argomenti: « *La Religione e la musica - I Canti dei primi Cristiani - Una messa nelle Catacombe - Se sia più solenne il rito protestantico - Lo spirito dei Papi nella riforma Palestriniana - L'indole che la musica dovrebbe rivestire nella celebrazione di ogni Sacramento - (e qui un po' di catechismo sui Sacramenti) - I Papi e la protezione delle arti* ».

« In ogni lezione poi, per un quarto d'ora libera discussione sull'argomento trattato od interrogazioni degli allievi su ogni loro dubbio ed ansietà religiosa. Questo sistema dà alla scuola un carattere di famigliarità e riesce a spazzare molte nebbie ed a togliere pregiudizi ».

Il Can. Arisio insegnò ai giovani del Corso inferiore. Dice anch'egli: « Le mie lezioni ebbero carattere di famigliari conferenze, nelle quali, fissato un punto dottrinale, lo confermavo con opportuni riferimenti ad elementi culturali, illustrandolo poi con letture ed esempi adatti all'ambiente artistico musicale. I miei allievi furono affezionati, rispettosissimi, esemplari ».

3) *R. Accademia e R. Liceo Artistico di B.B. A.A.*, di cui dico a parte nel seguente capitolo per l'importanza a cui assurse l'insegnamento della Religione.

XII.

R. Accademia Albertina e R. Liceo Artistico di B.B.A.A.

La nostra Accademia accolse anche quest'anno con gioia l'insegnamento della religione. L'insegnante Dott. Alberto Caviglia, S. S. ha trovato una gioventù fremente di palpiti che non solo udiva il maestro ma attendeva il Ministro di Dio, accogliendolo col desiderio dell'anima più intensa e con affetto nel cuore.

Il programma, stabilito d'accordo con la Presidenza ed il Delegato Arcivescovile, comprendeva due sorta di trattazioni: A) Corso fondamentale e metodico sul tema: « *La storia di Cristo nel Vangelo con riferimento nell'arte.* — B) Trattazioni o conferenze su vari temi attinenti ai legami fra l'arte e la Religione.

Gli uni e gli altri temi, specialmente i secondi, furono illustrati da proiezioni.

Il concetto con cui si condusse lo svolgimento del programma si accordava colle norme date dalla Circ. del Min. della P. ¹. 1.º Febbr. 1927. Non si ebbero solo sporadici e superficiali accenni e riferimenti della Religione con l'arte, ma l'insegnamento fu innalzato ad un saggio di *Coltura Religiosa dell'Artista*, disponendo, cioè, e collegando la materia dogmatica con la formazione (o preparazione) del concetto estetico cristiano.

Praticamente si operò così: fu distribuito a tutti il volumetto dei quattro evangeli in volgare e s'intraprese la *lettura del Vangelo di S. Luca* come il più plasticamente adatto allo scopo. Secondo le occasioni offerte dalla materia si venne via via illustrando e svolgendo la parte dogmatica e i concetti e i precetti morali ivi contenuti. Se per il ristretto numero delle lezioni non si poté leggere così tutto l'Evangelo, le parti scelte furono sufficienti per lo scopo immediato ed anche per invogliare *concretamente* a leggere il resto da sè. Che gli allievi abbiano fatto questo consta dal fatto che essi venivano per lo più preparati alle lezioni con precedenti letture.

Temi delle conferenze monografiche (con proiezioni).

- 1). Simboli ed allegorie cristiane dei primi secoli.
- 2). Svolgimento storico dell'arte figurata cristiana.
- 3). Lo spirito cristiano nell'arte religiosa: La devozione.
- 4). L'espressione della santità nell'arte figurata.
- 5). La verità archeologica ed il contenuto della SS. Sindone.

Il numero degli iscritti che comprendeva i due terzi degli allievi dell'Istituto di B. A., si mantenne costante tutto l'anno con una media di frequenza di 50-56 alunni e con una disciplina lodevole, anzi con viva partecipazione ed interessamento. Degni di lode particolarmente gli studenti dei corsi superiori, che furono i più esemplari nell'intervento e nel contegno. Furono tenute lezioni 21; dall'ottobre all'aprile con le solite interruzioni delle vacanze legali.

I giovani si arresero facilmente all'invito di celebrare collettivamente il precezzo pasquale, il che avvenne il 18 aprile nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista.

La chiusura del Corso, veramente magistrale, ebbe luogo il 31 maggio, coll'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo, ed ebbe una solennità altissima pari al suo significato.

Nella maggior sala del Palazzo dell'Accademia S. E. fu ricevuto non solo con tutti gli onori dovuti alla sua dignità di Principe della S. Chiesa dal Consiglio di Amministrazione e dall'illustre Presidente Architetto Commendator Mario Ceradini, con tutti i Professori, ma con vero entusiasmo e con gioia indicibile. Il fatto costituisce una data storica per l'Accademia ed è il portato naturale del felice andamento della Scuola, animata da reciproca corrispondenza tra docenti ed allievi e dall'alto interessamento dell'Autorità religiosa e dei dirigenti l'Accademia per la coltura religiosa degli Artisti.

Il Comm. Ceradini rivolse all'Em.mo Porporato un discorso che fu sintesi ed espressione vivissima dei sentimenti di esultanza dell'Accademia per il fatto memorabile. Egli disse: « Io ricordo, Eminenza, il primo Sacerdote che venne qui, e sono certo che il suo entrare in questi luoghi malsicuri, avrà avuto un sentimento di esitazione. Ma tosto l'esitazione svanì e diede luogo alla confidenza più aperta, e V. Eminenza fin d'allora lo seppe. Il Presidente, Eminenza, disse al Vostro inviato: « Venite, io vi apro la porta e le braccia. Venite e date la Vostra parola con fede e con amore e dai miei giovani la Vostra parola sarà accolta con entusiasmo e con riconoscenza. E così fu. Il Sacerdote divenne l'amico ed il padre di questi giovani, perchè seppe trovare le parole adatte al cuore e le vie adatte alla mente di essi ».

Del successo lietissimo e pieno di speranze è doveroso dare il merito al Presidente dell'Accademia Comm. M. Ceradini, che è un eccezionale maestro in tutta l'estensione della parola, ed al Prof. Don Alberto Caviglia, che assolse il suo mandato con nobiltà ed altezza d'ingegno, degne di un figlio di di Don Bosco.

Resta ad esprimere solo più un voto, che emerge dallo sviluppo del corso e dalle conseguenze derivate da esso. Il Corso tenuto fu un saggio che rivela la necessità di un corso stabile di studi religiosi per Artisti, allo scopo di dare ad essi le cognizioni di cui difetta l'insegnamento ufficiale. La Scuola di Religione deve avere un criterio particolare in un'Accademia di Belle Arti. *La stabilizzazione di essa ed il suo posto ufficiale fra le altre discipline è quanto attendiamo dalla provvida sapienza di chi presiede all'istruzione in Italia.*

XIII.

La partecipazione delle scuole primarie al Congresso del S. Vangelo

Se a nessun fatto o avvenimento che interessi la vita del nostro popolo la Scuola deve rimanere estranea, tanto più deve partecipare agli avvenimenti che interessano la Religione, al cui spirito deve informarsi. Perciò allorquando fu annunciato che la nostra Città sarebbe stata la Sede del terzo Congresso Nazionale dell'Evangelo, le nostre scuole si sono preparate a parteciparvi

Con una sua splendida circolare agli insegnanti della Regione, il R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, Comm. U. Renda, li invitava alla meditazione del libro, che « nessuna umana discussione ha potuto mai intorbidare anche un attimo solo » e che è « la purissima sorgente d'ogni più grande sapienza ». « Al testo che i secoli non hanno mutato e la superbia degli uomini non è riuscita a dimenticare o distruggere nella coscienza e nel cuore delle moltitudini », il R. Provveditore ordinò fossero ricondotti i fanciulli, perché trovassero « nell'abbraccio spirituale di Gesù quella forza di bontà e di vita che è necessaria all'individuo ed alla Nazione ».

Già i programmi Governativi per tutte le singole classi elementari stabiliscono che l'insegnamento della Religione sia ricavato segnatamente dagli *evangeli* e proclamano che essi sono il libro più grande di educazione religiosa. La circolare Ministeriale N. 2 - 5-1-1924, dice inoltre che il Maestro che si offre per l'insegnamento religioso *ha una preparazione e vuole migliorarla*; allo scopo di favorire questa preparazione e migliorarla sempre più si è pensato di tenere agli insegnanti di Torino in occasione del Congresso, un Corso di Conferenze, che ebbero luogo dal 7 all'11 dicembre 1927, su questi argomenti:

1) *Il valore del Vangelo nella Religione e nella Civiltà* - Sac. Dott. A. Cojazzi. — 2) *Il valore delle piccole cose nell'Evangelo* (lezione pratica per la prima, seconda e terza classe elementare) Sig.na Gemma Molino, Ispetrice del Comune. — 3) *Le parabole dell'Evangelo*: (lezione pratica per la quarta e quinta elementare) - Sac. Dott. G. B. Calvi. — 4) *Il discorso della montagna* (lezione pratica per il corso integrativo da me tenuta) — 5) *L'uso pratico dell'Evangelo nella vita privata, nella famiglia e nella Società* - Sac. Dott. Coll. Silvio Solero.

I nostri maestri poterono così udire dalla parola facile e profonda ad un tempo dei suddetti oratori le meravigliose bellezze del libro divino, le cui pagine essi, con poesia e quasi canto di fede (Circ. Min. suddetta), devono presentare ai fanciulli delle nostre scuole.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo non potendo intervenire all'ultima di queste Conferenze, com'era suo desiderio, volle farsi rappresentare, e come pegno significantissimo del suo amore alla Scuola volle offrire a tutti gli Insegnanti il Vangelo nel testo cronologicamente disposto ed unificato in forma scorrevole, piana e moderna dal Sacerdote Salesiano A. M. Anzini.

La bella iniziativa fu coronata di lieto successo e fu ripetuta per gli Insegnanti delle Province di Torino, Aosta, Alessandria, Vercelli, Novara e Cuneo, ottenendo ovunque la più entusiastica accoglienza.

Nelle scuole di Torino ben presto si introdusse la bellissima usanza di leggere ogni giorno, prima della lezione una pagina del S. Vangelo. La maestra a lettura finita, bacia con devozione il Sacro Libro, e poi invita il migliore della classe a fare altrettanto. Il fanciullo con commozione e rispetto compie quel pio e gentile gesto, nel quale è il simbolo della nuova gioventù cristiana. Così l'insegnante, con le labbra santificate dal contatto della parola evangelica, infonde la buona novella e prepara un'Italia sempre più pura e quindi sempre più forte.

Un'altra iniziativa sorta allo scopo di far studiare ai fanciulli il Vangelo e di renderne sempre più bella e desiderata la lettura fu l'esercizio

dell'apprendimento a memoria e della dizione per parte dei nostri fanciulli dei passi più belli e più significativi del Sacro Vangelo. Il tentativo riuscì egregiamente e il saggio di dizione ebbe luogo la sera del 10 Maggio, nella Sala Vincenzo Troya, alla presenza di S. E. Mons. Barolomasi, presidente del Congresso, delle maggiori Autorità Scolastiche e Cittadine e di buon numero di Congressisti. Fu un vero avvenimento. Canti sacri e liturgici si alternarono colla recitazione di passi evangelici per bocca di quelle anime supremamente musicali che sono i fanciulli.

La serata — disse Mons. Bartolomasi — fu una vera rivelazione, essa ha dimostrato quanto possano anche in questo studio i fanciulli, educati con arte. Alla preparazione concorse con entusiasmo vivissimo l'Ispetrice per la dizione, Contessa Adele Morozzo della Rocca.

Un'altra rivelazione fu la mostra d'Arte religiosa dei fanciulli. La Direzione Centrale delle Scuole di Torino e il R. Provveditore invitaron le Scuole da loro dipendenti a partecipare a una Mostra con disegni spontanei e semplici lavori manuali degli alunni ispirati dalla lettura del S. Vangelo. Il disegno doveva essere composizione spontanea e genuina dei fanciulli, senza alcun intervento materiale degli insegnanti. Questi, dopo aver letto e spiegato un passo evangelico, dovevano lasciare l'alunno libero nella manifestazione della sua arte figurativa e dei suoi sentimenti individuali. Ne riuscì una mostra quanto mai interessante: apparvero così, raccolti dentro semplicissime copertine ad album, e raggruppati per gradi di classe, i disegni e i lavori manuali dei nostri fanciulli, ispirati al più puro sentimento religioso, estetico ed artistico. Il Comitato del Congresso aveva ottenuto per essi dalla larghezza e generosità delle Suore Salesiane i locali per la Mostra, la quale fu per dieci giorni frequentemente visitata da persone di ogni condizione e coltura, che non finiva di ammirare l'arte ingenua, rudimentale ancora dei nostri fanciulli ma piena di sentimento e di bellezza.

La Presidenza del Congresso, a testimonianza della propria altissima soddisfazione, assegnò diplomi di benemerenza alle Scuole che meglio si affermarono in questa prima mostra d'arte religiosa infantile.

Un'ultima manifestazione ebbe luogo in margine al Congresso e fu quella alla quale furono invitati gli insegnanti delle Scuole private con i loro allievi. Essa diede modo al Presidente del Congresso di confermare il suo paterno compiacimento per i grandi risultati ottenuti nel campo scolastico, per l'educazione cristiana della gioventù.

XIV.

La funzione religiosa nelle scuole festive

Allo scopo di cooperare alla formazione spirituale e morale delle numerose giovani che frequentano le nostre Scuole festive, e secondo lo spirito della nuova legge scolastica che pone l'insegnamento della Religione a coro-namento di ogni studio, con l'alto consenso di S. E. il Card. Arcivescovo, venne istituito nelle singole sedi delle Scuole Festive di Commercio una

breve funzione religiosa. Al termine delle lezioni, le alunne ad eccezione di quelle di religione diversa, si raccoglievano nella palestra delle loro Scuole per udire la parola del Sacerdote e ricevere la Benedizione del Santissi-



L'Altare per le funzioni festive nella Scuola A. Manzoni

mo Sacramento. Molte di queste giovinette, per impegni di lavoro che si protraggono anche nei giorni di festa, non hanno modo di pensare e di provvedere ai bisogni dello spirito, alla cui formazione è indispensabile il pensiero e la pratica della religione. 3180 giovinette, quante se ne raccolgono

in tredici sezioni di dette Scuole festive, con spirito ammiravole di sacrificio, dalle ore 14 alle 17 attendono allo studio delle più svariate materie, allo scopo di meglio prepararsi ai bisogni della vita. All'uscita dalle lezioni ben difficilmente avrebbero esse potuto intervenire alle funzioni religiose nella propria parrocchia, ond'era necessario provvedere in qualche modo a dare loro il nutrimento della parola di Dio.

Dopo maturo esame e col consiglio dei più illuminati sacerdoti della nostra Città si è potuto organizzare la suddetta funzione che riuscì suggestiva e feconda di bene, data la serietà, lo spirito di sacrificio e di apostolato da cui erano animati i Sacerdoti chiamati a quest'opera di alto ministero Sacerdotale. Officiarono i seguenti Sacerdoti:

- 1) Nella Scuola Maria Laetitia (Sez. Centrale) - P. Reginaldo Giuliani, sostituito talvolta dal Padre Geslao Pera.
- 2) Nella Scuola Allievo - P. Ceschelli della Congr. dei Giuseppini.
- 3) Nella Scuola Boncompagni - il Teol. Vincenzo Villa.
- 4) Nella Scuola Carducci - il Teol. G. B. Imberti.
- 5) Nella Scuola Coppino - D. Giuseppe Nigra S. S.
- 6) Nella Scuola D'Azeglio - D. Corrado Calilli.
- 7) Nella Scuola Manzoni - D. Giuseppe Sammartino.
- 8) Nella Scuola Muratori - D. Giuseppe Bulletta.
- 9) Nella Scuola Pacchiotti - Il Can. Dionigi Quareta.
- 10) Nella Scuola Parini - D. Giuseppe Capitani.
- 11) Nella Scuola Silvio Pellico - D. Giuseppe Bezzi.
- 12) Nella Scuola Riccardi di Netro - P. Freccero S. I.
- 13) Nella Scuola Santorre Santarosa - Padre Mugetti, sostituito da P. Bena.

Attorno agli altari, elevati volta per volta con edificante pietà da allieve e maestre e al migliore arredamento dei quali contribuivano offerte di persone pie, di patronati locali, di dame ispettrici si raccolsero le giovanette del nostro popolo dalla domenica 19 novembre al 29 aprile. Il Sacerdote veniva alla Scuola portando il SS. Sacramento e dopo il canto di una pia lode svolgeva per lo spazio di dieci minuti un punto prestabilito, che a seconda delle scuole era o la spiegazione dell'Evangelo domenicale od una piccola trattazione dei Sacramenti od altro argomento d'indole morale. Credo opportuno riferire la serie delle trattazioni fatte da Don Corrado Calilli nella sua Scuola.

1.a DOMENICA. *Zacchae, festine descende, quia in domo tua oportet me manere.*

Il dolce invito di Gesù a Zaccheo — Corrispondenza di lui — Premio ricevuto.

Prezioso invito rivolto oggi da Gesù alle allieve - Come accoglierlo - Quali vantaggi ripromettansi - Plauso alle Autorità Ecclesiastiche e Civili per l'opportuna provvidenza.

2.a DOMENICA. *L'Avvento.*

Preparazione al S. Natale — La predicazione del Battista — Preparazione del Popolo più con le opere che con le parole a ricevere degnamente Gesù.

Opportuni riflessi.

3.a DOMENICA. « *V'è in mezzo a voi uno che voi non conoscete* »: Gesù!

Noi lo possiamo conoscere, Egli è l'Emanuele, cioè Dio con noi, Egli è per noi, Egli vuol essere in noi. — Come giungere alla conoscenza di Lui — Conosciutolo lo dobbiamo amare ed obbedire.

4.a DOMENICA. *Prope est iam Dominus - Venite adoremus.*

Il Gran Re, il suo arrivo, il suo Regno.

I preparativi per la Comunione — Mantenere le vie dell'anima dirette ed in buono stato — Natura della Santa Comunione — Grazia di Dio — Retta intenzione — Mantenere la vita della grazia — accrescerla.

5.a DOMENICA. *La S. Famiglia modello della famiglia cristiana.*

Dobbiamo vivere come essa, una vita di preghiera, di lavoro, di obbedienza. — Ne godremo l'efficace patrocinio.

6.a DOMENICA. *Le Nozze di Cana.*

Gesù amico di Casa — Bellezza ed efficacia delle feste domestiche in compagnia di Dio — Invitiamolo alle nostre feste domestiche — E' un dovere di riconoscenza e fonte di benefici.

7.a DOMENICA. *Commemorazione del centenario della fondazione dell'Opera del Beato Cottolengo.*

Che cos'è il Cottolengo — come sorse — come si mantiene quest'Opera mirabile.

8.a DOMENICA. *La tempesta sedata.*

La Chiesa e l'anima cristiana — Le persecuzioni e le prove della vita — Come vincerle e superarle.

9.a DOMENICA. *L'Immacolata di Lourdes.*

Le apparizioni e ragione di esse — Maria ci conduce a Gesù — Doveri di amore, di preghiera, di imitazione di Maria.

10.a DOMENICA. *La parabola del seminatore.*

Qual'è il seme — chi il seminatore — quale il campo — la terra che produce migliori frutti.

11.a DOMENICA. *Il digiuno e la triplice tentazione del Salvatore.*

Perchè Gesù volle essere tentato — Utilità delle tentazioni — Modo di vincerle.

12.a DOMENICA. *La trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo.*

Che cosa domanda il mondo ai suoi seguaci, che cosa promette, che cosa dona.

Che cosa domanda Gesù, che cosa promette, che cosa dona. — Gli ineffabili gaudi del Paradiso.

13.a DOMENICA. *Gesù caccia il demonio muto.*

Il gran dono della parola, suo fine ed uso nella volontà di Dio — Suo pervertimento — Applicazioni ed ammonimenti sulla sincerità nella confessione.

14.a DOMENICA. *Moltiplicazione dei pani.*

I pani — i grani — l'Eucaristia.

Sapienza e bontà e giustizia infinita di Dio.

Quaerite primum regnum Dei!

15.a DOMENICA. *Il Testamento di Gesù Crocifisso.*

E' contenuto nelle sette parole dette da Lui agonizzante sulla Croce.

16.a DOMENICA. *Trionfale ingresso di Gesù in Gerusalemme.*

Riconoscimento solenne della sovranità divina di Gesù per parte di tutte le creature, animate, inanimate, intelligenti e libere (rapida sintesi dei miracoli di Gesù).

Significazione simbolica delle palme degli ulivi — La preparazione alla Santa Pasqua.

17.a DOMENICA. *La resurrezione di Gesù.*

Gesù risorto si manifesta ai suoi apostoli ed ai suoi discepoli, perchè, quante volte ed in quale tempo.

Il suo gran dono: la pace — Frutti di essa — Mezzo di acquistarla: la confessione.

18.a DOMENICA. *Dopo aver fatto la S. Pasqua.*

Significato intrinseco della S. Pasqua.

Come perpetuare le gioie pasquali: amando, seguendo, ascoltando docilmente il buon Pastore delle anime nostre: Gesù Salvatore.

19.a DOMENICA. *Chiusura del ciclo delle funzioni domenicali.*

Un ringraziamento al buon Dio, ai Superiori, agli Insegnanti, alle allieve.

Una promessa: la santificazione della festa. — Un voto: che questa funzione si perpetui in avvenire. — Un ricordo: la distribuzione del volumetto: *Una pagina di Vangelo al giorno*, di Mons. Ridolfi.

« La bella innovazione, scrive il Direttore della Scuola Rob. D'Azeglio — « venne accolta dalla grandissima parte delle allieve con piacere; tutte « vi hanno partecipato con lodevole contegno e grande rispetto. Molte madri « di famiglia mi hanno esternato il loro vivo compiacimento per detta istituzione, alcune mi hanno ringraziato commosse nel vedere riammessa la « religione anche nelle pubbliche Scuole festive ». Le funzioni di tutte le sezioni si sono svolte con la comunione pasquale nelle parrocchie dei singoli compartimenti scolastici. « In realtà — scrive il Can. Quareta, questo « corso di istruzione religiosa mi pare non sia stato affatto inutile e ritengo « abbia a dare pratici frutti di bene ». Che se questa funzione non poteva aver luogo, per ragioni di tempo, nel suo naturale ambiente, la Chiesa, essa però ha offerto — come scrive il Direttore della Scuola Manzoni — « innegabili vantaggi di bene » che il suddetto e zelante direttore si augura di poter accrescere, certo del favore delle alunne e della popolazione locale ».

Quell'uomo di Dio, che è Mons. Emilio Feliciano Vacha, il quale potè assistere alcune volte alla funzione, loda ed esalta l'iniziativa, rivolta alla formazione di tanta gioventù che non avrebbe modo di partecipare, alla domenica, alle funzioni parrocchiali pomeridiane.

XV:

STATISTICA DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

nelle Scuole Pubbliche della Città e dell'Archidiocesi.

			Iseritti agli Ist. Pubbli.	Frequentanti la Scuola di Relig.
1	R. Liceo Artistico (R. Acc. B. A)	Corso Superiore	—	57
2	Liceo Musicale Giuseppe Verdi		—	35
3	" " " Alfieri "	Corso Inferiore	—	18
4	R. Liceo Ginn. V. Alfieri		136	130
5	" " " Cavour		364	191
6	" " " D'Azeglio		339	274
7	" " " Gioberti		372	269
8	" " " Scientifico		168	50
9	R. Ginnasio C. Balbo		84	53
10	" Istituto Tecnico Sommeiller		796	399
11	" Istituto Magistr. Domenico Berti	Corso Superiore	225	225
12	" " " " " Provvidenza		300	290
13	Scuole Mag. Parif. Educ. Provvidenza		224	223
14	Ginnasio		48	47
15	Scuola Complém. " "		122	121
16	Scuola di metodo " "		39	39
17	Istituto Figlie Militari It.		154	154
18	R. Istituto Comm. Quintino Sella		205	191
19	Scuola Complém. Regina Elena		196	167
20	" " " C. I. Giulio		217	97
21	" " " Lagrange		229	153
22	" " " Maria Laetitia		311	212
23	" " " G. Sommeiller		160	50
24	" " " Valperga di Caluso		222	221
25	R. Istituto Industriale		229	229
26	R. Scuola Commerciale P. Boselli		359	356
27	Civica Scuola Profess. Maria Laetitia		420	400
28	Scuola Prat. di Comm. G. Sommeiller		121	121
29	R. Scuola Prof. G. Plana		174	173
30	" " Compl. di Bra		150	150
31	Scuola Commerciale di Bra		70	70
32	R. Liceo Ginnasio di Carmagnola		72	66
33	" Scuola Compl.		77	74
34	" Liceo Ginnasio C. Balbo di Chieri		42	35
35	" Scuola Complementare		74	66
36	Scuola Complém. Paregg. di Ciriè		63	63
37	" " " di Moncalieri		60	60
38	R. Scuole Complém. di Racconigi		41	39
39	" Ginnasio di Savigliano		29	29
40	" Scuola Complém. di Savigliano		45	45
41	" Scuola Industriale		92	92
42	Scuola Professionale Ist. Figlie Milit. It.		104	104
43	Ginnasio Istituto Figlie Militari It.		69	69

XVI.

Rilievi

La luce della verità cristiana, che si è potuta portare ai giovani studenti delle scuole medie, è doveroso riconoscerlo, si deve in gran parte a questi fattori:

1) *La dottrina e la prudenza dei docenti* i quali furono pari alla missione loro affidata. Spiriti aperti alla comprensione del momento storico e del dovere che incombe al clero di educare in ogni occasione il popolo, essi con animo traboccante di amore per la gioventù e formati allo studio severo e diurno dei problemi religiosi che si affacciano agli animi giovanili, hanno dato le loro ore più preziose a questo compito, più di ogni altro nobile ed arduo.

2) *L'appoggio illuminato e fermo dei Signori Presidi e Direttori delle Scuole*, i quali hanno intuito le alte finalità dell'insegnamento religioso e la sua particolare efficacia nella formazione delle coscienze e nella estensione della cultura dei propri alunni. A questo scopo essi hanno prestato ai docenti di religione tutti gli aiuti del caso, li hanno circondati di premure, di rispetto e di benevolenza, li hanno favoriti con tutti i mezzi a loro disposizione. Il Sacerdote ha così potuto entrare nella Scuola con onore e bandirvi quelle verità che sono la base della grandezza morale e civile del nostro popolo. Senza il loro aiuto non si sarebbe potuto compiere alcun bene.

3) *Il contributo dell'Assoc. Giovanile Cattolica*: « *Studenti Medi* » — Tutti gli studenti cattolici, colla tessera della G. C. I., frequentarono con assiduità il corso di Religione della loro Scuola, facendo inoltre viva propaganda fra i loro compagni. Essi hanno compreso — coadiuvati efficacemente dal loro fiduciario G. Villa — che questa, dell'Insegnamento religioso nelle Scuole, era per essi una questione vitale. Nonostante le difficoltà dell'orario, per alcuni molto gravoso, questi giovani, furono fedeli alle lezioni, per poter migliorare la loro cultura e dare buon esempio ai compagni.

Esaminiamo ora la percentuale degli iscritti.

Essa varia dal 25 al 100 per cento. Quali sono le cause di così grande varietà? La prima fondamentale ragione è questa: che il corso di cultura religiosa nei pubblici istituti è facoltativa e non fu esercitata la benchè minima imposizione. L'adesione dei giovani è quindi l'indice della loro sensibilità ai problemi religiosi. Ma un'altra causa vi è: l'orario unico introdotto in quasi tutte le Scuole di Torino. E' evidente che quando il Corso di Religione è posto in uno dei pomeriggi liberi, i giovani che devono sacrificare la vacanza e venire esclusivamente alla scuola, per questa lezione, sono tentati di astenersi. Nè essi possono essere condannati, ove si consideri che molti — specialmente quelli del Liceo scientifico, unico in tutta la città — venivano dai punti più distanti di essa e talvolta anche dalle città vicine, per cui dovevano affrontare più ore di cammino e di disagio per usufruire di questo insegnamento.

Io confido che il nostro insegnamento, pur rimanendo facoltativo, venga inquadrato con le altre materie, in modo da favorire i volonterosi, senza gravarli oltre misura. Mi sorride la speranza che a questa disciplina, che interessa tanto i giovani, che fa loro comprendere tanta parte dei programmi di studio e li prepara a risolvere i problemi più gravi ed importanti di tutta la vita, sia fatto quel posto fra le altre materie di studio per cui possa arrecare tutti i suoi vantaggi.

La mia parola di ringraziamento fervido e piena di ammirazione va all'Ill.mo R. Provveditore agli Studi per il Piemonte Comm. U. Renda, che con profondo intelletto e intuizione profonda dei bisogni della scuola ci è venuto incontro favorendoci con tutti i suoi mezzi e secondo i nostri desideri; che anzi egli talvolta ci ha prevenuti, avviandosi con noi per quelle vie che conducono la scuola a divenire cristiana.

Agli ill.mi Sig.ri, il Podestà di Torino, Conte Amm. Luigi di Sambuy e il V. Podestà Nob. Avv. Buffa di Perrero, la nostra gratitudine profonda. Essi coi sussidi, colle saggie disposizioni, colla vigilanza, colla partecipazione diretta alla vita cristiana della Scuola ed alle sue manifestazioni di indole religiosa e morale, coadiuvati sapientemente dal chiarissimo Cav. Uff. Leopoldo Ottino, direttore centrale delle Scuole Municipali, hanno dato grande impulso a tutte le nostre iniziative miranti a radicare nell'animo dei giovanetti il sentimento religioso ed avvarli alla pratica della vita cristiana che sono il presidio e l'arra più sicura di ogni grandezza morale e civile.

XVII.

Scuola di alta cultura religiosa

Di fronte alle insidie continue dei protestanti alla fede del nostro popolo, si è sentito il bisogno di riprendere anche quest'anno il corso di alta cultura religiosa iniziato l'anno scorso, svolgendovi il programma assegnato all'inizio di esso, voglio dire un programma di Storia Ecclesiastica e di Morale. L'insegnamento della Storia Ecclesiastica fu tenuto dal Prof. Giuseppe Rossotto, che con rara competenza ha sviluppato le tesi più interessanti riflettenti la vita della Chiesa nei primi sette secoli. Il Prof. Teol. Mario Carena svolse la trattazione della morale nel modo più esauriente sulla trama dei Dieci Comandamenti ed innestandovi le questioni che più assillano l'anima cristiana nei nostri tempi. Tanto il Prof. Rossotto quanto il Teol. Carena si dichiarano soddisfatti del loro uditorio, sempre fedele ed attentissimo, sebbene piccolo, il che lascia sperare che non si sia compiuta opera vana, ma bensì densa di bene. Se la vita odierna, così piena di occupazioni e di cure non permette che a questi corsi partecipino numerose persone, essi stanno sempre a testimoniare che ai suoi figli la Chiesa apre le scuole necessarie per la loro formazione spirituale e morale.

XVIII.

Scuole private di religione

Le iniziative in questo campo non scarseggiano: tutti gli istituti religiosi femminili di educazione, sentono il dovere non solo di apprestare il vital nutrimento della Dottrina Cristiana alle anime loro affidate, ma ancora di prepararle a diventare educatrici del popolo. Fra tutte le Scuole emergono, sia per il metodo seguito, sia per i successi ottenuti, le seguenti:

1) *La Scuola della Consolata*, tenuta con non lievi sacrifici dalla Signorina Giuseppina Franchetti. 25 giovinette delle migliori famiglie della città, si raccoglievano quest'anno ogni domenica ad udire la dotta e persuasiva parola di P. Testore, il quale le intrattenne sulla liturgia della S. Messa, Seguendo punto per punto il S. Sacrificio, ne descrisse l'origine, il significato, i riti e le ceremonie, concludendo il suo corso con accenni di vita missionaria e delle religioni dei popoli barbari.

2) *Le Religiose di N. S. del Cenacolo* tennero parecchi corsi per dare modo alle insegnanti ed alle catechiste parrocchiali di formarsi una cultura religiosa adeguata al loro ufficio e conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento della religione. Numerose furono le abilitate a detto insegnamento preparate da queste Suore.

3) *Le Religiose del S. Cuore* prepararono egregiamente le loro alunne agli esami di abilitazione, sostenuti con grande successo al termine dell'anno scolastico.

4) *Nell'Istituto dell'Adorazione Perpetua del S. Cuore*, quest'anno ebbero luogo i primi esami di abilitazione all'insegnamento con successo veramente ottimo.

5) *L'Istituto Privato Scuole Medie « Principessa Elena »*, frequentato da 50 alunne, divise in tre corsi: Liceo, Ginnasio Sup., Ginnasio Inf., ebbe per insegnante il P. Fasano S. M., che svolse in ciascuna classe il programma prescritto ed ha trovato nella Direzione solerzia, vigilanza e vivo interessamento, e nelle allieve bontà, studio ed intelligenza.

6) *Corso Superiore di Cultura, per la Sezione Anziani della Congregazione Mariana di Chieri*. — Giovani dai 18 anni in su, alcuni dei quali anzi già padri di famiglia, per tre anni frequentarono con diligenza le lezioni tenute loro dal Padre Nuñez Gilles S. J., valentissimo e profondo oratore, il quale vi trattò per intero il programma della morale cristiana.

Esposti in succinto, ma nitidamente, i principi, il chiaro Insegnante in una vivace conversazione, usava farne trarre dagli uditori stessi le conseguenze, applicandole ai casi pratici della vita. Porgendosene il destro, egli toccava i punti di dottrina cattolica di maggior attualità, perchè i suoi giovani imparassero a sentire rettamente con la Chiesa e fossero in grado di di-

fenderla dai più comuni sofismi degli avversari. Il bel gruppo di uditori (una trentina) fu sempre assiduo e diligente. Essi saranno gli araldi della Azione Cattolica nella loro Città.

XIX.

Iniziative varie

1) *Corsi estivi per le maestre d'Asilo sfornite del titolo di abilitazione.*

— La riforma scolastica Gentile addivenne ad una nuova istituzione, la Scuola di Metodo, cui si accede colla licenza della Scuola Complementare od il Ginnasio. Essa tende a formare le maestre d'Asilo. La legge del 1923 stabiliva, in via di transizione, che le maestre le quali avessero un servizio inferiore a 10 anni, potessero fornirsi del titolo richiesto entro un quinquennio, a partire del 30 gennaio 1924, purchè da più di tre anni prestassero negli Asili lodevole servizio, od avessero superato 23 anni di età. Per dar modo alle insegnanti che si trovavano in dette condizioni di fornirsi del titolo richiesto furono aperti dei corsi estivi triennali in Torino presso l'Istituto della Provvidenza, Sez. B., a cui il nostro Ufficio sollecitò si iscrivessero le Religiose che tengono aperti asili d'infanzia.

Mi pare opportuno qui ricordare a norma di quanti fossero interessati agli asili, che coll'anno 1929 scade il tempo utile alle persone sfornite di titolo per presentarsi all'esame di licenza della Scuola di Metodo. Dopo il 2 Dicembre 1929, per essere abilitate all'insegnamento negli Asili, è necessario aver frequentato con successo il corso triennale della Scuola di metodo che in Piemonte è aperta presso le Suore dell'Immacolata ad Ivrea presso l'Istituto della Provvidenza in Torino, presso l'Istituto di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato.

2) *La commemorazione Aportiana.* — Il ciclo delle conferenze e degli studi per la celebrazione del I. Centenario della fondazione degli Asili d'infanzia, per opera dell'Abate Ferrante Aporti, si è chiuso con una bellissima funzione nella Chiesa di S. Filippo, che fu la parrocchia dell'insigne educatore. Centinaia di bambini degli asili della città vi furono condotti per essere benedetti ed il sacro rito, compiuto dall'Ecc.mo pro Vicario della Diocesi Mons. Francesco Duvina e coll'intervento di molti padri di famiglia e di educatori, riuscì edificante e suggestivo.

3) *L'Inaugurazione dell'anno scolastico per le Scuole Medie* — La domenica 9 ottobre, nella Chiesa di S. Filippo, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico per gli studenti Medi. Vi intervennero coi loro Presidi e Professori, tutte le Scuole ed Istituti della Città al completo. La funzione, cui prese parte il R. Provveditore agli Studi, si svolse con regolarità e compostezza, mercè le saggie disposizioni dell'Ispettore per l'educazione fisica, prof. cav. uff. Enzo Carli. S. E. il Card. Arcivescovo, visibilmente commosso rivolse la sua calda parola di esortazione alle numerose falangi degli studenti, incitandoli allo studio confortato dalla pietà cristiana.

4) *Gli studenti medi in pellegrinaggio alla Piccola Casa della Divina Provvidenza* — L'opera miranda del Cottolengo, che fu detta il rifugio ed il conforto di tutte le miserie umane, in quest'anno di celebrazione centenaria della sua fondazione, vide affluire a sè torme di giovani studenti delle medie scuole, i quali nella loro grande maggioranza ignoravano l'origine, lo sviluppo ed il funzionamento di essa. Per felice disposizione del R. Provveditore, essi per turno, si recarono a visitare questa reggia della carità riportandone indelebile impressione.

5) *Gli insegnanti di Religione delle Scuole medie della città in visita di ossequio al R. Provveditore agli Studi.* — Il 20 Dicembre la suprema Autorità scolastica Regionale li accolse con molta soddisfazione e grande riguardo, dichiarandosi lieta di conoscere personalmente coloro che coll'insegnamento della religione contribuiscono fortemente alla formazione delle coscienze degli studenti medi. La visita non fu soltanto un atto di gentilezza ma servì a stabilire dei rapporti che gioveranno nell'avvenire per lo sviluppo della propria missione. Le avvertenze e le dichiarazioni udite hanno aperto l'anima alle più liete speranze.

6) *La visita dei docenti di religione a S. Em.za il Card. Arcivescovo* — In occasione delle Feste Natalizie, l'Em.mo Pastore accolse questi Sacerdoti in visita augurale, che diede loro modo di manifestargli le reali condizioni dell'insegnamento da essi impartito e di udire dalle labbra del Pastore le norme e gli indirizzi che sono fonte sicura di successo.

S. Em. ebbe parole di lode e di grande bontà per ciascuno degli Insegnanti e comunicò loro una confortevole lettera di S. Em. il Card. Sbarretti, Prefetto della S. Congregazione del Concilio, che plaudere all'opera di Apostolato, che essi svolgono fra la gioventù studiosa. L'accoglienza, fatta di soavità e di grande benevolenza, fu di conforto ai degni sacerdoti.

7) *La festa del Santo Patrono degli Studi.* — La prima domenica di marzo si è celebrata nel nostro bel S. Domenico la festa di S. Tommaso d'Aquino. Coll'intervento di S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo, delle maggiori Autorità scolastiche cittadine, di Professori e di uno stuolo di studenti che gremivano la capace chiesa, fu celebrata la S. Messa, durante la quale innumeri giovani si accostarono alla Mensa Eucaristica, e S. Eminenza con animo di padre, parlò ai giovani dell'indissolubile unione della fede con la scienza, che nel Santo festeggiato ha trovata la sua più alta espressione.

8) *Conferenza di carattere artistico* — Il 9 Febbraio, il P. Lorenzo Regattieri nel Teatrino del Collegio di S. Giuseppe, trattava davanti ad un pubblico eletto il tema « Splendori Eucaristici nell'arte », illustrandolo con numerose diapositive. Scopo della conferenza era quello di eccitare gli animi dei cattolici torinesi a dare i fondi necessari per i premi ai migliori studenti della Scuola di Religione.

9) *La Pasqua degli studenti* — In grande raccoglimento e con degna solennità si sono compiute le funzioni nelle quali i giovani nostri si accostavano al Banchetto Eucaristico. Tra suoni e cantici religiosi, accompagnati dai loro Presidi ed insegnanti, aiutati dalla viva parola dei loro docenti di reli-

gione, migliaia di giovani hanno celebrato la S. Pasqua. Studenti di Scuole Medie e giovani artigiani, hanno così compiuto con vivo entusiasmo questo alto dovere del Cristiano, destando viva emozione ed ammirazione nei loro parroci. Ricorderò a questo proposito, fra gli altri, i 300 giovani dell'Istituto Industriali, guidati dall'ardente P. A. Mugetti, i 230 delle scuole di tirocinio e di avviamento al lavoro, condotti dal Rev. D. Favini alla Chiesa di Maria Ausiliatrice, i 200 studenti della Scuola Complementare Reg. Elena e quelli di avviamento al lavoro della Scuola Plana coi loro docenti. Don Fedel, e Don Cavanna, nella Chiesa di Gesù Adolescente e del Patrocinio di San Giuseppe, gli studenti dell'Istituto Tecnico della Scuola di Commercio col Can. Arisio alla Consolata, quelli del Liceo Ginnasio Gioberti con Padre Testore nella Chiesa della SS. Annunziata, quelli delle Complementari e dei Ginnasi, di cui non è il caso fare il nome.

Ma due funzioni, sopra le altre, bisogna mettere in evidenza per il loro significato e la novità della cosa. Intendo dire quella compiuta dagli allievi dell'Accademia Albertina e del Liceo Musicale G. Verdi. Questi ricevettero la Divina Eucarestia dalle mani del loro maestro il Canonico Grignolio nella Chiesa del Corpus Domini, quelli nella Cappella della Adorata, annessa alla Chiesa di S. Giovanni Evangelista, dove furono chiamati dal loro docente di religione, Prof. Don Alberto Caviglia. La più cordiale corrispondenza fra allievi ed insegnanti ed una pietà religiosa spontanea e viva dimostrate in quest'occasione testimoniarono la nobiltà dell'indirizzo impresso alle Scuole di Religione.

10) *La Comunione Pasquale delle Giovani e Piccole Italiane.* — Merita un particolare cenno la Comunione pasquale delle 20.000 giovani e piccole italiane. Con pietà e raccoglimento, che furono di edificazione ai fedeli e di ammirazione ai Parroci, esse si accostarono, guidate dalle loro capo-gruppo alla S. Comunione nelle Chiese parrocchiali dei loro compartimenti scolastici. In detta occasione veniva recitata dalle giovani una preghiera, che S. E. il Card. Arcivescovo s'era degnato di approvare ed indulgendiare.

11) *La Comunione Pasquale degli Avanguardisti.* — Uguale compostezza e pietà dimostrarono le 4 Coorti degli Avanguardisti e le due di Ballila, appartenenti alle Scuole Medie, nell'adempimento del Precetto Pasquale. Nelle sei Chiese loro assegnate, assititi dai loro Cappellani, si raccolsero la sera di Sabato 21 aprile per le confessioni ed il giorno seguente, « con edificante pietà » — come ebbero a testimoniare i loro Cappellani — si accostarono a ricevere la S. Comunione. I loro Ufficiali li assistettero egregiamente e paternamente.

12) *La conferenza missionaria del R.mo Sig. Don Ricaldone ai giovani del R. Istituto Industriale* — Il 29 Maggio il R. Istituto Industriale col corpo docente, accogliendo l'invito dei Superiori Salesiani, conveniva in Valdocco per udire l'Esposizione del viaggio compiuto in Oriente dall'ill.mo Vice Superiore dei Salesiani.

I nostri giovani vi furono ricevuti solennemente dai Superiori, dagli alunni interni (studenti ed artigiani), coi quali ben presto fraternizzarono.

Dopo una briosa marcia del Maestro Dogliani, un giovane artigiano di Don Bosco, diede il benvenuto ai graditi ospiti, i quali, al suono di « Giovinetta », entrarono nel Teatro, dove il Sig. Don Ricaldone, per più di un'ora tenne avvinto il suo uditorio narrando il suo viaggio apostolico in Oriente. Infine proiettò il film sulla civiltà orientale e l'opera dei Missionari Salesiani.

13) *Il Corso di Religione per le Catechiste Parrocchiali.* — Quest'anno si compì il ciclo triennale di Cultura Religiosa per le Signorine che intendono dedicarsi all'istruzione catechistica dei fanciulli nelle Parrocchie della Città. Le uditrici — una cinquantina circa — hanno potuto, nello spazio di tre anni, il giovedì ed il sabato di ogni settimana assistere allo svolgimento metodico delle verità della Dottrina cristiana e così alla loro volta potranno farsene maestre ai fanciulli. Furono veramente ammirabili queste figliuole del popolo per la frequenza e la puntualità al corso, e ciò tanto più quando si consideri che la maggior parte di esse, era costretta a guadagnarsi il pane col lavoro giornaliero. Appartenevano quasi tutte alla Parrocchia di S. Secondo.

14) *Esami di abilitazione all'insegnamento della Religione.* — 76 candidati si presentarono all'esame di abilitazione per ottenere il diploma di grado superiore, 82 per quello di grado inferiore. Sono questi per la maggior parte insegnanti nelle Scuole Primarie o allievi degli Istituti Magistrali, che si preparano così a diventare degni insegnanti di religione nelle pubbliche Scuole.

15) *Premi di Religione nelle Medie.* — In cinque Scuole Medie, gli insegnanti che ne fecero richiesta ebbero premi da distribuire ai giovani più studiosi delle loro scuole. Questi premi consistettero alcuna volta in libri, altre volte in medaglie di benemerenza, coniate dalla Ditta Jonson di Milano.

XX.

Bilancio dell'Opera

A T T I V O

1. Offerta di S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo	L.	500,00
2. Contributo del Municipio di Torino	»	2000,00
3. Contributo del Municipio di Carmagnola	»	250,00
4. Concorso dei Parroci della Città	»	1300,00
5. Colletta nelle Parrocchie dell'Archidiocesi	»	2034,75
6. Quote ed offerte dell'Ass. di S. Caterina d'Alessandria	»	6588,60
7. Offerta della Cassa di Risparmio di Torino	»	1000,00
8. Offerta del Banco Ambrosiano	»	500,00
9. Offerta della Banca Commerciale	»	50,00
10. Offerta dell'Economato Benefici Vacanti	»	200,00
11. Offerta dell'Unione Palatina	»	300,00
12. Offerta delle Allieve « D. Berti »	»	210,00
13. Offerta della Sig.ra Maria Croce ved. Musso in suffragio del suo compianto Consorte	»	1000,00
14. Profitto della Conferenza di P. Regattieri	»	70,00
15. Profitto della rappresentazione sacra « La leggenda di San Rocco » al Teatro Vittorio Emanuele	»	314,15
16. Tasse di esame per l'abilitazione all'ins. religioso	»	1200,00
17. N. N. per le mani di S. E. il Cardinale Arcivescovo	»	189,50
Totale L.		17717,20

P A S S I V O

Residuo deficit dell'anno precedente	L.	6199,85
Spese stampati, moduli, posta, amministrazione	»	2149,15
Stipendio al Colletore	»	1100,00
Gratificazioni ai Signori insegnanti	»	34935,00
Mancie ai bidelli delle Scuole Medie	»	500,00
Contributo per la partecipazione delle Scuole al Congresso del Vangelo	»	3578,20
Totale L.		48462,20

Passivo L. 48.462,20
Attivo L. 17.717,20

Deficit del bilancio L. 30 745,—

XXI.

Osservazioni sul bilancio

Le più cospicue personalità cittadine hanno portato il loro contributo al finanziamento delle Scuole di Religione. Noto in primo luogo l'Em.mo Cardinale Arcivescovo, che di tutto il movimento riflettente l'insegnamento religioso è l'amoroso vigile Patrono, il Collegio dei Parroci della Città, l'Unione Palatina, la Cassa di Risparmio, il Banco Ambrosiano, la Banca Commerciale. Significato altissimo hanno le elargizioni del Comune di Torino e di Carmagnola. Splende di luce bellissima l'offerta delle allieve dell'Istituto Magistrale Domenico Berti, precedute anche in questo dal loro Presidente: esse hanno compreso l'importanza dell'opera svolta anche in loro favore ed hanno voluto spontaneamente contribuire al finanziamento delle scuole suddette.

L'Associazione di S. Caterina d'Alessandria che si propone di sostenere con tutte le sue risorse la penetrazione religiosa nella Scuola, ha versato pure una notevole somma.

Se la Sacra rappresentazione dell'Avv. S. Fino — « La leggenda di S. Rocco » — posta sulle scene del Teatro Vittorio Emanuele della Città il 12 aprile non ha dato il profitto cospicuo che si poteva sperare, essa ha servito a portare a maggior conoscenza della cittadinanza l'opera che si svolge nelle scuole ed ha dato modo alla Gioventù Cattolica Torinese di scrivere una bellissima pagina di attività, poichè essa con slancio ed ardore mirabili l'ha propagandata quanto poteva.

Noto ancora che la Sezione Filodrammatica del Circolo *Fides et Labor* di Torino, abilmente diretta dal Cav. Mario Enrico, volle prestare l'opera sua in nostro favore, rappresentando il 25 marzo sulle scene del Teatrino della Parrocchia del S. Cuore di Maria, il dramma sacro di A. Marescalchi « Colui che vide ». Se il successo finanziario non arrise com'era nell'intento dei promotori, fu lodevole il successo artistico, e degno di lode lo slancio e l'interesse manifestati dai giovani cattolici.

Le spese furono rilevanti; esse superano le 48.000 lire, la somma che servì a coprire le spese di amministrazione, di propaganda e a dare un compenso ai docenti, i quali sacrificano con ammirabile slancio molte ore ad un'opera che richiede preparazione, attività ed arte grandissime.

Devo ricordare qui, che il Teol. Matteo Piozzo, docente alla Scuola complementare di Ciriè, il Can. Matteo Migliore, insegnante nel Liceo di Carmagnola, Mons. Luigi Pagano, curato di Bra e i suoi vice curati, riuscirono ogni compenso, per l'opera, pur grande e solerte, da loro prestata nelle rispettive Scuole.

Ma è evidente che l'aiuto dato finora è troppo scarso: sembra che gli ideali che illuminarono i nostri padri e le battaglie da essi combattute con tanto ardimento per la Scuola Cristiana più non interessino la nostra generazione; chi ha delle responsabilità si persuada che l'insegnamento religioso nelle Scuole Elementari dev'essere vigilato, sostenuto, aiutato, e che i vantaggi dell'insegnamento religioso impartito nelle Scuole Medie saranno sentiti più tardi anche nei più lontani paesi, quando i giovani che oggi le frequentano saranno diventati la forza dirigente del proprio paese.

XXII.

Il nostro maggior voto

E' nel cuore e sulle labbra di tutti i docenti di Religione e confortato dall'assenso dei Presidi più eminenti e più amanti del bene dei loro giovani. Lo esprimo con le parole perspicue e nobilissime del Prof. R. G. Tentori, Preside del R. Liceo-Ginnasio di Carmagnola. Egli dice:

« Il Corso di Religione nelle RR. Scuole Medie, affinchè non viva « più di una vita incerta e non sia, come spesso avviene, mal considerato e « tal volta pure mal sopportato, ed affinchè produca i salutari effetti che « possono attendersene, deve diventare un vero e proprio *insegnamento obbligatorio*, con cattedra propria di ruolo, da ricoprirsi da Sacerdoti abilitati e nominati dall'Autorità Ecclesiastica. Il Corso dovrebbe accompagnare « i giovani per tutta la durata degli studi medi, e dovrebbe svolgersi un corrispondente programma organico, completo, come — fatte le debite differenze nei Seminari comprendendovisi Storia Sacra, Letture del Nuovo Testamento, Liturgia, Storia Ecclesiastica e Teologia dogmatica. Sino a che l'insegnamento non acquisti il carattere di obbligatorietà suaccennato « alfine di averne qualche risultato concreto di bene, occorre che il programma delle lezioni sia organico, il corso sia diviso in tre distinti gruppi: ginnasio inf., ginnasio sup., Liceo, e sia stabilito il libro di testo da adottarsi per ciascun gruppo. Le lezioni per ciascun gruppo, dovrebbero essere due alla settimana. Per sopperire alle spese, le Parrocchie di ogni Dio-cesi, ogni anno, una volta o più di una volta, potrebbero richiedere e rac cogliere dai fedeli l'obolo per l'insegnamento religioso e dovrebbe forse dirsi per l'Opera Missionaria per l'evangelizzazione degli studenti delle Scuole Medie del Regno ».

Le assennate parole del Preside delle Scuole Medie di Carmagnola da parte nostra troveranno piena attuazione, in attesa che il voto dei Cattolici sia attuato dal Governo, che intende restaurare i valori spirituali e morali della nazione. Per ottenere il quale scopo occorre rafforzare la coscienza religiosa della Gioventù che s'affaccia alla vita, illuminandola della luce del cristianesimo di cui tutta è impregnata la storia, la letteratura e l'arte della civiltà nostra.

Concludendo

Faccio mie le parole del Can. Grignolio: « Mi convinco sempre più che nelle nostre Scuole si fa e si può fare del gran bene alla cara Gioventù, che studia e che dimostra (corrispondendo al mutato ritmo della vita italiana) un nuovo fervore di discussione, un sentimento più serio e più convinto del problema religioso, maggiore serietà e compostezza morale in ogni cosa. Il Signore ci aiuti ad essere degni dell'immenso campo di apostolato che ci si apre innanzi e convinca i diffidenti, gli increduli e, Dio non voglia! gli ostacolanti per partito preso, che si dimostrano con questo di essere dei veri ciechi per passione davanti al bene che si fa e si potrà fare ».

Torino, 15 Agosto 1928.

Sac. Dott. CESARIO BORLA

*Delegato Arcivescovile
per l'Insegnamento della Religione*



